



BANCA PASSADORE & C.

**INFORMATIVA
AL PUBBLICO 2021**



**Informativa al pubblico “*Pillar 3*”
al 31/12/2021**



INDICE DEI CONTENUTI

1.	INTRODUZIONE	3
2.	INFORMATIVA SULLE METRICHE PRINCIPALI E SUL QUADRO D'INSIEME DEGLI IMPORTI DELLE ESPOSIZIONI PONDERATI PER IL RISCHIO (ART. 1 REG. 2021/637)	4
3.	INFORMATIVA SU OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART.2 REG. 2021/637)	10
4.	INFORMATIVA SUI FONDI PROPRI (ART.4 REG. 2021/637)	20
5.	INFORMATIVA SUI REQUISITI IN MATERIA DI LIQUIDITÀ (ART.7 REG. 2021/637)	23
6.	INFORMATIVA SULL'USO DEL METODO STANDARDIZZATO (ART.10 REG. 2021/637)	27
7.	INFORMATIVA SUL RISCHIO OPERATIVO (ART.16 REG. 2021/637)	29
8.	INFORMATIVA SULLA POLITICA DI REMUNERAZIONE (ART. 17 REG. 2021/637)	31
9.	INFORMATIVA SULLE ATTIVITÀ VINCOLATE E NON VINCOLATE (ART.18 REG 2021/637)	37
10.	ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE)	40
11.	MORATORIE CONCESSE E NUOVE EROGAZIONI SOGGETTE A SCHEMI DI GARANZIA PUBBLICA NEL CONTESTO COVID-19 (EBA/GL/202/07)	44



1. INTRODUZIONE

La normativa sull'accordo sulla Vigilanza Prudenziale del Comitato di Basilea (Basilea 3) recepita dall'ordinamento dell'Unione Europea riguardante il Terzo Pilastro prevede la pubblicazione delle informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale e la gestione dei rischi.

Il quadro regolamentare è disciplinato dalla:

- CRD IV (Direttiva 2013/36/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013) che riguarda l'accesso all'attività bancaria, la libertà di stabilimento e la libera prestazione dei servizi, il processo di controllo prudenziale, le riserve patrimoniali addizionali;
- CRR (Regolamento UE n. 575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013) relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e disciplina gli istituti di vigilanza prudenziale del Primo Pilastro e le regole sull'informativa al pubblico del Terzo Pilastro;
- CRR II (Regolamento UE n. 876/2019 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 20 maggio 2019) in vigore dal 28 giugno 2021, che ha modificato il Regolamento UE 575/2013;
- Regolamento di esecuzione (UE) n. 637/2021 che stabilisce norme tecniche di attuazione per quanto riguarda la pubblicazione da parte degli enti delle informazioni richieste dalla "CRR" e che abroga altri Regolamenti precedenti;
- Regolamento di esecuzione (UE) n.2020/873 che disciplina alcuni adeguamenti in risposta alla pandemia di COVID-19;
- RTS e ITS "Regulatory Technical Standard" e "Implementing Technical Standard" che contengono norme tecniche di regolamentazione o di attuazione;
- Orientamenti EBA sulle integrazioni e modifiche dei modelli d'informativa da pubblicare.

A livello nazionale la Banca d'Italia ha adeguato la disciplina applicabile in Italia al nuovo quadro regolamentare emanando le seguenti circolari e successive modifiche:

- Circolare n. 285 del 17 Dicembre 2013 "Disposizioni di Vigilanza per le banche";
- Circolare n. 286 del 17 Dicembre 2013 "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per i soggetti vigilati";
- Le Circolari già in vigore riguardanti le segnalazioni di vigilanza sono state aggiornate per adeguarle al nuovo quadro normativo.

Il Comitato di Basilea ha mantenuto l'approccio basato sui tre pilastri già alla base di "Basilea 2", il primo pilastro "Pillar1" è riferito ai requisiti regolamentari per la gestione e copertura dei rischi di credito, di mercato e del rischio operativo. Il secondo pilastro "Pillar2" fa riferimento alla gestione e copertura con il capitale complessivo degli altri rischi. Il terzo pilastro "Pillar3" riguarda l'informativa al pubblico.

Si fa presente che il presente documento è stato redatto secondo i principi contabili in vigore alla data del 31 dicembre 2021.

La Banca qualificandosi come "ente piccolo e non complesso" è tenuta a illustrare le informazioni di cui all'art. 433 *ter* della "CRR" su base annua e congiuntamente ai documenti di bilancio pubblicati sul sito della Banca. Gli importi delle tabelle nel documento sono espressi – se non diversamente indicato – in migliaia di Euro.



2. INFORMATIVA SULLE METRICHE PRINCIPALI E SUL QUADRO D'INSIEME DEGLI IMPORTI DELLE ESPOSIZIONI PONDERATI PER IL RISCHIO (ART. 1 REG. 2021/637)

Requisiti patrimoniali

La normativa indica i coefficienti minimi di capitale che devono essere detenuti dalle banche:

- Capitale primario di classe 1: 4,50%;
- Capitale di classe 1: 6,0%;
- Capitale totale: 8,0%.

La Riserve di conservazione del capitale è del 2,5%.

Considerando i livelli minimi regolamentari sopra richiamati e l'esito del processo di revisione e valutazione prudenziale (SREP), la Banca d'Italia ha fissato i seguenti livelli di *Overall Capital Requirement Ratio* (OCR) per l'anno 2021:

- Capitale primario di classe 1: 7,50%;
- Capitale di classe 1: 9,20%;
- Capitale totale: 11,40%.

Inoltre, la Banca d'Italia, per assicurare il rispetto delle misure vincolanti anche in caso di deterioramento del contesto economico e finanziario, ha fissato i seguenti livelli di capitale composti da una Componente Target (*Pillar 2 Guidance – P2G*), a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di *stress*, pari allo 0,50%:

- Capitale primario di classe 1: 8,00%;
- Capitale di classe 1: 9,70%;
- Capitale totale: 11,90%.

Si precisa che la Banca d'Italia ha fissato nello 0%, per il quarto trimestre del 2021, il coefficiente anticiclico da applicare alle esposizioni detenute verso controparti italiane.

Requisiti di leva finanziaria e di liquidità

L'indice di leva finanziaria di Basilea 3 è definito come rapporto, espresso in termini percentuali, tra patrimonio (attualmente CET1) ed esposizione complessiva della Banca che comprende oltre alle poste dell'attivo di bilancio anche le poste fuori bilancio. Quali ad esempio le aperture di credito (incluse le linee di liquidità), gli impegni revocabili incondizionatamente, le accettazioni, le lettere di credito *stand-by*, le lettere di credito connesse con operazioni su merci, le transazioni non perfezionate e le transazioni in titoli in attesa di regolamento, ecc..

La segnalazione agli Organi di Vigilanza dell'indicatore di leva finanziaria è diventata obbligatoria dal primo gennaio 2014; la misura del patrimonio si basa sul *Tier 1*; il requisito minimo è fissato al 3% a decorrere da giugno 2021.

Al 31 dicembre 2021 l'indice di leva finanziaria della Banca, calcolato ai sensi dell'art. 429 del CRR e con la temporanea esclusione delle esposizioni verso le banche centrali come disposto dall'art. 500 *ter* della CRR alla luce della pandemia Covid-19 in regime transitorio è pari al 6,0011%.

L'indicatore di liquidità *Liquidity Coverage Ratio* mira ad assicurare che una banca mantenga uno *stock* adeguato di HQLA (*high quality liquid assets*) non vincolate, composto da contanti o da attività che possano essere convertite in contanti nei mercati privati con una perdita di valore modesta o nulla, per soddisfare il suo fabbisogno di liquidità nell'arco di 30 giorni di calendario in uno scenario di *stress* di liquidità, al 31 dicembre 2021 è pari a 197,1246%. Mentre il *Net Stable Funding Ratio* rappresenta il rapporto tra l'ammontare di provvista stabile disponibile (ASF) e l'ammontare di provvista stabile obbligatoria (RSF) su un orizzonte temporale di un anno. Tale indicatore è volto a ridurre il rischio di *funding* a più lungo termine richiedendo alle banche di finanziare la loro attività attingendo a fonti sufficientemente stabili, al fine di attenuare il rischio di tensioni future dal lato della provvista, al 31 dicembre 2021 è pari a 147,2517%. Entrambi sono superiori al requisito minimo previsto del 100%.

**SCHEMA DI BILANCIO INDIVIDUALE FONDI PROPRI**

Aggregato e descrizione	2021	2020
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	254.966 -	246.311 -
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(659)	(743)
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	254.307	245.568
D. Elementi da dedurre dal CET1	5.981	102
E. Regime transitorio - Impatto su CET (+/-)	779	-
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier - CET1) (C-D+/-E)	249.104	245.466
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	- -	- -
H. Elementi da dedurre dall' AT1	-	-
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)	-	-
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G+H+/-I)	-	-
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	- -	- -
N. Elementi da dedurre dal T2	-	-
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)	-	-
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M-N+/-O)	-	-
Q. Totale fondi propri (F+L+P)	249.104	245.466



Modello EU KMI: metriche principali

		a	e
		31/12/2021	31/12/2020
Fondi propri disponibili (importi)			
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	249.104	245.466
2	Capitale di classe 1	249.104	245.466
3	Capitale totale	249.104	245.466
Importi dell'esposizione ponderati per il rischio			
4	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	1.847.272	1.751.242
Coefficienti di capitale (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)			
5	Coefficiente del capitale primario di classe 1 (%)	13,4850%	14,0167%
6	Coefficiente del capitale di classe 1 (%)	13,4850%	14,0167%
7	Coefficiente di capitale totale (in %)	13,4850%	14,0167%
Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)			
EU 7a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	0,9000%	0,9000%
EU 7b	Di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	0,5000%	0,5000%
EU 7c	Di cui costituiti da capitale di classe 1 (punti percentuali)	0,7000%	0,7000%
EU 7d	Requisiti di fondi propri SREP totali (%)	8,9000%	8,9000%
Requisito combinato di riserva e requisito patrimoniale complessivo (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)			
8	Riserva di conservazione del capitale (%)	2,5000%	2,5000%
EU 8a	livello di uno Stato membro (%)	-	-
9	Riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente (%)	-	-
EU 9a	Riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (%)	-	-
10	Riserva degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (%)	-	-
EU 10a	Riserva di altri enti a rilevanza sistemica (%)	-	-
11	Requisito combinato di riserva di capitale (%)	2,5000%	2,5000%
EU 11a	Requisiti patrimoniali complessivi (%)	11,4000%	11,4000%
12	CET1 disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti di fondi propri SREP totali (%)	4,5850%	5,1167%
Coefficiente di leva finanziaria			
13	Misura dell'esposizione complessiva	4.150.971	3.684.510
14	Coefficiente di leva finanziaria (%)	6,0011%	6,6621%
Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale della misura dell'esposizione complessiva)			
EU 14a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	-	-
EU 14b	di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	-	-
EU 14c	Requisiti del coefficiente di leva finanziaria totali SREP (%)	3,1723%	3,0000%
Riserva del coefficiente di leva finanziaria e requisito complessivo del coefficiente di leva finanziaria (in percentuale della misura dell'esposizione totale)			
EU 14d	Requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria (%)	-	-
EU 14e	Requisito del coefficiente di leva finanziaria complessivo (%)	3,1723%	3,0000%
Coefficiente di copertura della liquidità			
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA) (valore ponderato - media)	1.484.238	1.327.256
EU 16a	Deflussi di cassa - Valore ponderato totale	1.128.211	971.580
EU 16b	Afflussi di cassa - Valore ponderato totale	375.267	392.857
16	Totale dei deflussi di cassa netti (valore corretto)	752.944	578.723
17	Coefficiente di copertura della liquidità (%)	197,1246%	229,3423%
Coefficiente netto di finanziamento stabile			
18	Finanziamento stabile disponibile totale	3.327.438	n.a.
19	Finanziamento stabile richiesto totale	2.259.694	n.a.
20	Coefficiente NSFR (%)	147,2517%	n.a.

**Prospetto di confronto dei fondi propri e dei coefficienti patrimoniali e di leva finanziaria, con e senza l'applicazione del trattamento temporaneo di cui all'articolo 468 del CRR**

	31/12/2021		31/12/2020	
	Applicazione del trattamento temporaneo di cui all'articolo 468 del CRR	Senza applicazione del trattamento temporaneo di cui all'articolo 468 del CRR	Applicazione del trattamento temporaneo di cui all'articolo 468 del CRR	Senza applicazione del trattamento temporaneo di cui all'articolo 468 del CRR
Fondi propri disponibili (importi)				
Capitale primario di classe 1 (CET1)	249.104	248.248	245.466	246.831
Capitale di classe 1	249.104	248.248	245.466	246.831
Capitale totale	249.104	248.248	245.466	246.831
Importi dell'esposizione ponderati per il rischio				
Importo complessivo dell'esposizione al rischio	1.847.272	1.847.272	1.751.242	1.751.242
Coefficienti di capitale				
Coefficiente del capitale primario di classe 1 (%)	13,4850%	13,4386%	14,0167%	14,0946%
Coefficiente del capitale di classe 1 (%)	13,4850%	13,4386%	14,0167%	14,0946%
Coefficiente di capitale totale (in %)	13,4850%	13,4386%	14,0167%	14,0946%
Coefficiente di leva finanziaria				
Misura dell'esposizione complessiva	4.150.971	4.150.192	3.684.510	3.683.144
Coefficiente di leva finanziaria (%)	6,0011%	5,9816%	6,6621%	6,7016%



Di seguito viene riportata la tabella che fornisce un quadro d'insieme delle esposizioni ponderate per il rischio e degli assorbimenti di capitale della Banca al 31 dicembre 2021, disaggregati per tipologia di esposizione e di metodo di calcolo previsto dalla disciplina prudenziale.

Modello EU OVI: quadro sinottico degli importi complessivi dell'esposizione al rischio

		Importi complessivi dell'esposizione al rischio (TREA)		Requisiti totali di fondi propri
		a	b	c
		31/12/2021	31/12/2020	31/12/2021
1	Rischio di credito (escluso il CCR)	1.637.471	1.565.838	130.998
2	<i>Di cui metodo standardizzato</i>	<i>1.637.471</i>	<i>1.565.838</i>	<i>130.998</i>
3	<i>Di cui metodo IRB di base (F-IRB)</i>	-	-	-
4	<i>Di cui metodo di assegnazione</i>	-	-	-
EU 4a	<i>Di cui strumenti di capitale soggetti al metodo della ponderazione semplice</i>	-	-	-
5	<i>Di cui metodo IRB avanzato (A-IRB)</i>	-	-	-
6	Rischio di controparte (CCR)	18.003	2.871	1.440
7	<i>Di cui metodo standardizzato</i>	<i>7.855</i>	<i>1.566</i>	<i>628</i>
8	<i>Di cui metodo dei modelli interni (IMM)</i>	-	-	-
EU 8a	<i>Di cui esposizioni verso una CCP</i>	<i>494</i>	-	<i>40</i>
EU 8b	<i>Di cui aggiustamento della valutazione del credito (CVA)</i>	<i>9.653</i>	<i>1.305</i>	<i>772</i>
9	<i>Di cui altri CCR</i>	-	-	-
10	Non applicabile			
11	Non applicabile			
12	Non applicabile			
13	Non applicabile			
14	Non applicabile			
15	Rischio di regolamento	-	-	-
16	Esposizioni verso le cartolarizzazioni esterne al portafoglio di negoziazione (tenendo conto del massimale)	-	-	-
17	<i>Di cui metodo SEC-IRBA</i>	-	-	-
18	<i>Di cui metodo SEC-ERBA (compreso IAA)</i>	-	-	-
19	<i>Di cui metodo SEC-SA</i>	-	-	-
EU 19a	<i>Di cui 1 250 % / deduzione</i>	-	-	-
20	Rischi di posizione, di cambio e di posizione in merci (rischio di mercato)	283	4.054	23
21	<i>Di cui metodo standardizzato</i>	<i>283</i>	<i>4.054</i>	<i>23</i>
22	<i>Di cui IMA</i>	-	-	-
EU 22a	Grandi esposizioni	-	-	-
23	Rischio operativo			
EU 23a	<i>Di cui metodo base</i>	<i>191.516</i>	<i>178.479</i>	<i>15.321</i>
EU 23b	<i>Di cui metodo standardizzato</i>	-	-	-
EU 23c	<i>Di cui metodo avanzato di misurazione</i>	-	-	-
24	Importo al di sotto delle soglie per la deduzione (soggetto a fattore di ponderazione del rischio del 250 %)	-	-	-
25	Non applicabile			
26	Non applicabile			
27	Non applicabile			
28	Non applicabile			
29	Totale	1.847.272	1.751.242	147.782

**Schema Adeguatezza Patrimoniale**

ADEGUATEZZA PATRIMONIALE	Valore Esposizione	Valore Ponderato	Requisito
REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA			
RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE	4.853.256	1.645.820	131.666
1. Metodologia standardizzata	4.853.256	1.645.820	131.666
2. Metodologia basata sui <i>rating</i> interni	-	-	-
2.1 Base	-	-	-
2.2 Avanzata	-	-	-
3. Cartolarizzazioni	-	-	-
RISCHIO DI AGGIUSTAMENTO		9.653	772
RISCHIO DI REGOLAMENTO		-	-
RISCHIO DI MERCATO		283	23
1. Metodologia standard		283	23
2. Modelli interni		-	-
3. Rischio di concentrazione		-	-
RISCHIO DI CONCENTRAZIONE			-
RISCHIO OPERATIVO		191.516	15.321
1. Metodo base		191.516	15.321
2. Metodo standardizzato		-	-
3. Metodo avanzato		-	-
ALTRI REQUISITI PRUDENZIALI			-
ALTRI ELEMENTI DEL CALCOLO			-
TOTALE REQUISITI PRUDENZIALI			147.782
Cet1 capital ratio 1			13,48 %
Total capital ratio			13,48 %



3. **INFORMATIVA SU OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART.2 REG. 2021/637)**

DICHIARAZIONE APPROVATA DALL'ORGANO DI AMMINISTRAZIONE

Il modello di *business* della Banca si fonda su una intermediazione tradizionale orientata verso il settore *corporate* costituito da aziende di piccola-media dimensione e su una peculiare attenzione al settore *private* rivolto a clientela di profilo medio-alto sensibile alla qualità del servizio. Si tratta di un modello basato su una intermediazione creditizia e mobiliare attenta alle concrete esigenze dell'economia reale e soprattutto fondato sulla qualità della relazione col cliente. Un modello che ha coniugato il radicamento territoriale tipico della propria impostazione tradizionale con un'equilibrata espansione territoriale che ha fatto leva sulla approfondita conoscenza del tessuto economico locale e sul ruolo di "garanti" dei valori della Banca dei propri azionisti.

La relativa semplicità del modello, abbinata alle contenute dimensioni della Banca, ha favorito una efficace gestione del rischio di carattere qualitativo, dove la significativa eccedenza dei fondi propri rispetto ai requisiti patrimoniali ha rappresentato, nell'ottica della sana e prudente gestione, la funzione di "cuscinetto" a fronte dei rischi generali e delle relative eventuali perdite inattese. In particolare, il peculiare modello di *business* adottato dalla Banca, via via affinato nel tempo, si è dimostrato – considerate le risultanze oggettive - pienamente efficace in contesti critici ed altamente complessi, e si ritiene quindi che nelle sue caratteristiche essenziali possa confermare la sua validità anche nel contesto dell'emergenza Covid-19.

Non trascurabile è l'effetto secondario dell'approccio qualitativo ovvero il *set* di limiti posto a presidio della gestione dei rischi che tende ad essere abbastanza circoscritto in modo da consentire alla gestione del *business* un adeguato livello di flessibilità operativa, in un contesto, comunque, dove il quotidiano sinergico intersecarsi dell'attività delle aree operative e la supervisione mensile del C.d.A. sono in grado di assicurare il rispetto delle linee strategiche aziendali, "ancorate alle regole di base di una sana e prudente gestione" e orientate al "forte contenimento e/o la mitigazione delle varie tipologie di rischio".

La vigilanza prudenziale, attraverso gli orientamenti prodotti negli ultimi anni in particolare dalle autorità comunitarie preposte alla supervisione del sistema bancario, ha previsto da un lato che le banche formalizzino gli obiettivi e le politiche di gestione del rischio coinvolgendo maggiormente il Consiglio d'Amministrazione e dall'altro che migliori, su tali problematiche, la trasparenza verso l'Autorità di Vigilanza e verso il pubblico.

Per ottenere tali obiettivi è stata richiesta alle banche la predisposizione di appositi documenti quali il *Risk Appetite Framework*, l'*Internal Capital Adequacy Assessment Process / Internal Liquidity Adequacy Assessment Process*, il *Recovery Plan* e il presente documento d'informativa al pubblico *Pillar 3*.

Nel mese di maggio il Consiglio d'Amministrazione approva il *Risk Appetite Framework* annuale (Sistema degli obiettivi di rischio) predisposto ai sensi della disciplina di vigilanza.

Nel mese di aprile 2021 il Consiglio d'Amministrazione ha inoltre approvato il resoconto ICAAP/ILAAP riferito alla situazione al 31 dicembre 2021.

Il Consiglio d'Amministrazione, inoltre, ai sensi dell'art 435 comma 1 lettera e del Regolamento (UE) n. 575/2013, dichiara che, nell'ambito dell'emanazione dei citati documenti ha accertato l'adeguatezza delle misure di gestione dei rischi della Banca, e garantisce che i sistemi di gestione dei rischi messi in atto sono in linea con il profilo e la strategia della Banca stessa.

RAF (Risk Appetite Framework)

Il RAF ha assunto rilevanza nella normativa di vigilanza nell'ambito della crescente attenzione data alla *governance* a seguito della crisi, innescata dai mutui *sub prime*, che ha interessato i sistemi finanziari. L'esperienza della crisi ha dimostrato l'importanza di adottare e attuare un RAF come strumento in grado di far convergere l'attenzione sul profilo di rischio dell'intermediario, e di fornire una visione integrata dei rischi. La richiesta della normativa di vigilanza di una maggior regolamentazione che ruoti appunto sul RAF è stata attentamente calibrata facendo appropriatamente leva sul principio di proporzionalità quale riferimento per l'efficace perseguimento degli obiettivi di rischio/rendimento.

In linea con le disposizioni della Banca d'Italia in tema di *governance*, nel corso dell'esercizio il Comitato Rischi endoconsiliare, istituito nel 2017, ha continuato la sua attività.

In tale ambito, particolare attenzione dev'essere riposta dal comitato per tutte quelle attività strumentali e necessarie affinché il Consiglio di Amministrazione possa addivenire ad una corretta ed efficace determinazione del RAF (*Risk Appetite Framework*) e delle politiche di governo dei rischi.

Con riferimento ai compiti in materia di gestione e controllo dei rischi, la normativa prevede che il comitato svolga funzioni di supporto:



- nella definizione e approvazione degli indirizzi strategici e delle politiche di governo dei rischi, svolgendo, in particolare, nell'ambito del RAF l'attività valutativa e propositiva necessaria per la corretta ed efficace determinazione da parte del Consiglio di Amministrazione degli obiettivi di rischio ("*Risk appetite*") e delle soglie di tolleranza ("*Risk tolerance*");
- nella verifica della corretta attuazione delle strategie, delle politiche di governo dei rischi e del RAF; nella verifica circa l'adeguatezza del capitale a coprire i complessivi rischi aziendali in termini attuali e prospettici ed in ipotesi di *stress* (ICAAP/ILAAP) e l'adeguatezza del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità.

ICAAP/ILAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process/ Internal Liquidity Adequacy Assessment Process)

Il processo di controllo prudenziale (*Supervisory Review Process - SRP*) stabilito dalla vigente normativa di Vigilanza si articola in due fasi integrate: il processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (*Internal Capital Adequacy Assessment Process - ICAAP*) e dell'adeguatezza del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità (*Internal Liquidity Adequacy Assessment Process - ILAAP*); e il processo di revisione e valutazione prudenziale (*Supervisory Review and Evaluation Process - SREP*), che è di competenza dell'Autorità di Vigilanza, che riesamina e valuta l'ICAAP/ILAAP, formula un giudizio complessivo sulla banca e attiva, ove necessario, misure correttive.

Il Resoconto annuale ICAAP/ILAAP illustra le caratteristiche fondamentali del processo, l'esposizione ai rischi e la determinazione del capitale complessivo in termini attuali e prospettici ritenuto adeguato a fronteggiare tutti i rischi rilevanti, concludendo con un'autovalutazione del processo stesso volta ad individuarne le aree di miglioramento, le eventuali carenze e le azioni correttive che si ritiene di porre in essere.

La Banca, rispetto all'applicazione del principio di proporzionalità previsto dalla Circolare 285/2013, Parte Prima, Titolo III, Capitolo 1, Sezione II, rientra fino a dicembre 2021 nella Classe 3, mentre col superamento nel 2021 del limite di 4 miliardi di euro di attivo rientra dal 2022 nella classe 2; in relazione, è previsto un adeguamento secondo principi di proporzionalità e di gradualità. In questa prima fase, si introdurranno analisi di scenario relativamente al rischio di credito in linea con quanto già impostato nell'ambito degli esercizi prospettici richiesti dall'Autorità di Vigilanza.

ANALISI DEI RISCHI

Rischio di credito, rischio di controparte e rischi di concentrazione

Definizione

Il rischio di credito (o rischio di insolvenza) è il rischio che nell'ambito di un'operazione creditizia il debitore non assolva anche solo in parte ai suoi obblighi di rimborso del capitale e di pagamento degli interessi; comprende il rischio di controparte, ossia il rischio che la controparte di un'operazione risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi finanziari di un'operazione.

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da esposizioni relativamente importanti rispetto al capitale di cui si dispone verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica, nonché dall'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito, compresi, in particolare, i rischi derivanti da esposizioni indirette, come, ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie.

L'assunzione del rischio creditizio nella Banca è disciplinata dall'apposita *policy* deliberata dal Consiglio di Amministrazione che definisce anche un articolato livello di deleghe operative e livelli di autonomie deliberative definite in termini di esposizione nei confronti della controparte da affidare che considerano, tra l'altro, i rischi diretti e indiretti, di gruppo economico, la tipologia delle forme tecniche e la durata dei finanziamenti.

La politica creditizia della Banca è tradizionalmente improntata ad evitare una concentrazione dei crediti in singoli settori economici nonché verso singole controparti o controparti collegate, con l'obiettivo principale di aumentare il grado di frazionamento del rischio. In ogni caso, le fasce di finanziamento più elevate e che possono maggiormente determinare l'insorgere del rischio di concentrazione, sono come sempre riservate agli operatori che si caratterizzano per profili di rischio contenuti, tra cui quelli storicamente in rapporto con la Banca, oppure alle aziende a prevalente matrice bancaria; in quest'ultimo caso gli affidamenti sono in genere concessi a società con cui la Banca ha in essere convenzioni di collaborazione per l'erogazione di servizi alla clientela, anche al fine di consolidare gli esistenti legami operativi, con vantaggi rappresentati soprattutto in termini di movimentazione appoggiata alla Banca e sono caratterizzati da un basso livello di rischio.

Gestione, misurazione e controllo

La politica creditizia è caratterizzata da un estremo rigore nella selezione della clientela da affidare ed è orientata, principalmente al sostegno della piccola e media impresa, privilegiando l'erogazione di finanziamenti di tipo



commerciale, senza far ricorso, di norma, ad operazioni di derivati su crediti. Tale modello si caratterizza inoltre per i rapporti con altre tipologie di imprese, attentamente selezionate, che siano principalmente orientate ad operare con la Banca in termini di movimentazione commerciale piuttosto che di mero sussidio finanziario.

L'erogazione del credito è disciplinata da un articolato livello di deleghe operative e livelli di autonomie deliberative previste dal Consiglio di Amministrazione che sono definite in termini di esposizione nei confronti della controparte da affidare e che considerano, tra l'altro, i rischi diretti e indiretti, di gruppo economico, la forma tecnica e la durata dei finanziamenti.

Tutte le delibere dei nuovi affidamenti sono portate a conoscenza dell'organo deliberante superiore e successivamente del Consiglio di Amministrazione.

Alla valutazione del merito creditizio si affianca l'attenzione, cui è tradizionalmente improntata la politica creditizia della Banca, ad evitare una concentrazione dei crediti in singoli settori economici nonché verso singole controparti o controparti collegate, con l'obiettivo principale di aumentare il grado di frazionamento del rischio di credito mediante adeguata diversificazione settoriale e territoriale. Inoltre, la selezione dei rapporti deve privilegiare dimensioni coerenti con le caratteristiche della Banca e la componente commerciale degli utilizzi.

Le fasce di finanziamento più elevate e tendenzialmente a breve che possono maggiormente determinare l'insorgere del rischio di concentrazione e comunque gli affidamenti di importo rilevante che potrebbero essere concessi nei confronti di singole controparti ovvero di "gruppi di clienti connessi" vengono accordati con particolare cautela, valutando con rigore il merito creditizio e seguendo con attenzione l'andamento economico dei clienti e vengono riservati agli operatori di *standing* elevato che si caratterizzano per profilo di rischio estremamente contenuto nonché a primarie aziende a prevalente matrice bancaria o finanziaria. Nonostante l'incremento della quota di mutui a medio-lungo termine concessi nell'ambito dei finanziamenti ex Decreto Liquidità a supporto delle imprese nel contesto della crisi Covid-19, si mantiene elevata, e in linea con i precedenti anni, l'incidenza (quasi il 30%) di finanziamenti in "denaro caldo" nei confronti di intermediari vigilati ovvero di imprese con rating di eccellenza.

Oltre al rischio di concentrazione, i principali fattori di rischio che la Banca monitora, sia in fase di erogazione sia nel prosieguo del rapporto, sono:

- l'andamento delle condizioni economiche generali o relative a specifici settori produttivi,
- i cambiamenti strutturali e tecnologici all'interno delle imprese debentrici,
- il peggioramento della posizione competitiva delle controparti,
- l'eventuale cattiva gestione delle imprese o delle controparti affidate,
- fattori macroeconomici strutturali, tra i quali le difficoltà registrate sui mercati di approvvigionamento e
- altri fattori esterni quali le modifiche al regime legale e regolamentare vigente.

Viene inoltre analizzata la solidità delle garanzie eventualmente presentate.

Il rispetto dei limiti di affidamento e gli sconfinamenti vengono rilevati e segnalati alla Direzione con frequenza giornaliera. In proposito, allo scopo di contenere più possibile le situazioni di deterioramento e in considerazione dell'entrata in vigore a partire dal 1 gennaio 2021 dei più severi criteri per l'identificazione del *default* e del primo dispiegarsi degli effetti del processo regolamentare di *calendar provisioning* sono state modificate le autonomie in materia per rendere più rigorosa la gestione delle esposizioni scadute e sconfinanti disponendo una forte limitazione alle autorizzazioni allo sconfinamento prevedendone la possibilità solo in capo al Responsabile di Area o ad un organo superiore e intensificando l'attività di controllo dell'ufficio Monitoraggio Crediti, specifico presidio di monitoraggio nell'ambito dei controlli di primo livello, di seconda istanza, della Direzione Intermediazione Creditizia.

Gli affidamenti sono assoggettati ad un riesame periodico (almeno una volta all'anno) volto ad accertare la persistenza delle condizioni di solvibilità del debitore, la validità delle eventuali garanzie, la movimentazione collegata, l'elasticità degli utilizzi, nonché la remuneratività delle condizioni applicate in relazione alla rischiosità del rapporto. Le modalità di gestione dei rapporti consentono un monitoraggio costante tale da permettere normalmente di percepire con tempestività eventuali segnali di deterioramento della rischiosità e quindi intervenire, quando possibile, per il recupero del credito e/o per l'acquisizione di garanzie.

Il monitoraggio delle esposizioni è svolto anche tramite uno *scoring* andamentale che consente la corretta perimetrazione delle posizioni a maggior rischio. Tale sistema di *scoring*, in ogni caso, viene integrato con le informazioni non strutturate che derivano dalla prossimità col cliente.

Nel processo di produzione dello *scoring*, aggiornato mensilmente, vengono presi in esame ed elaborati diversi indici di tipo patrimoniale/economico (informativa di bilancio), andamentale interno (movimentazione, sconfinamenti, insoluti, ecc.) e di sistema (centrale dei rischi, iscrizioni pregiudizievoli). Per ogni cliente, mediante un calcolo combinato di tali indici, gli algoritmi della procedura forniscono un punteggio ("*score*"), che a sua volta esprime quattro classi di rischio. Già dal 2017/2018, inoltre, sono stati inclusi alcuni nuovi indicatori con valenza AQR (*Asset Quality Review*) di *trigger* nell'applicativo dello *scoring*. Nel 2021 è stata finalizzata l'integrazione nel sistema informativo aziendale della procedura dello *scoring*, in precedenza allocata su applicativi dipartimentali presso la funzione di *risk management*. La nuova procedura, accessibile dalla *Home Page* del Sistema Informativo, sfrutta le potenzialità offerte dalle nuove tecnologie e si avvale di un algoritmo nel quale



sono state mappate tabellarmente numerose regole, variabili, parametri, costanti ed espressioni (numeriche e logiche). Per ogni area di intervento, la procedura analizza i parametri presenti nelle tabelle, verifica le regole, controlla le condizioni, calcola i punteggi parziali, associando ad ognuno un commento che insieme agli altri andrà a comporre l'analisi finale del cliente.

Per le imprese rientranti nel portafoglio regolamentare "Esposizioni verso imprese", viene anche utilizzato il *rating* fornito dall'ECAI CERVED Group, utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito nel metodo standardizzato.

Fin dal primo dispiegarsi dell'emergenza sanitaria Covid-19, la Banca non è mai venuta meno alla tradizionale attività di supporto alla clientela – famiglie e imprese – pur mantenendo i principi di prudenza usualmente applicati nell'attenta valutazione del merito creditizio delle controparti. Le misure governative e di settore a supporto dell'economia e del tessuto sociale introdotte nel 2020 (in particolare moratorie su prestiti in essere e nuovi finanziamenti a tasso agevolato con ampi periodi di preammortamento e garanzia statale) sono state confermate, ma rimodulate nel corso del 2021 in una logica di progressivo rientro verso condizioni di normalità; ove possibile, è proseguito il ricorso ai finanziamenti con garanzie statali (Medio Credito Centrale o SACE); pur non trascurando le ragioni di celerità e urgenza sollecitate fin dalla primavera del 2020 al sistema bancario, la Banca ha tuttavia ritenuto fondamentale assicurare che l'operatività fosse informata sempre ai propri elevati standard qualitativi, con particolare riferimento all'istruttoria delle richieste e alla valutazione del merito creditizio. La Banca ha intensificato le attività già poste in essere nel precedente anno, anche alla luce del ripristino da parte dell'EBA dei criteri generali della classificazione a *forbearance*, limitando la flessibilità concessa in precedenza per i prestiti oggetto di moratoria e volte a garantire un corretto monitoraggio del merito creditizio e un'adeguata classificazione delle attività a bilancio; in tal senso l'adesione alle misure di sostegno messe a disposizione delle imprese e dei privati non ha determinato un allentamento dei controlli sulle esposizioni creditizie. Durante l'anno, le norme hanno offerto la possibilità di rinnovare o sospendere le moratorie in corso, riprendendo il piano di ammortamento dei finanziamenti. La quasi totalità delle moratorie Covid richieste alla Banca è giunta a scadenza con la fine del 2021, con la previsione di riprendere il pagamento delle rate a gennaio 2022; in prossimità di detta scadenza e con il riacutizzarsi della crisi pandemica ed il permanere di ostacoli alla piena ripresa di tutte le attività economiche, la Banca ha preso in esame tutte le posizioni in *bonis* che hanno utilizzato le misure di sostegno previste, con particolare attenzione a quei settori maggiormente colpiti dalla recrudescenza della diffusione del Covid-19, procedendo con alcune allocazioni a *stage 2* "a giudizio".

Nel corso dei primi mesi del 2022 è stata effettuata una specifica ricognizione per valutare i possibili impatti del conflitto Russia – Ucraina in termini di accresciuto rischio di credito; l'analisi è stata effettuata, dapprima, in relazione alle principali esposizioni della Banca (grandi esposizioni), successivamente estesa alle ulteriori principali esposizioni affidate dalla Banca e, infine, alle movimentazioni sui conti in termini di bonifici ricevuti e trasmessi da/alla Russia; ad esito delle verifiche effettuate non sono ravvisati impatti rilevanti tali da determinare criticità con riferimento al rischio di credito.

Tecniche di mitigazione del rischio di credito

La concessione del credito, in prima istanza, si basa esclusivamente sulla capacità del debitore di generare flussi finanziari adeguati a far fronte agli impegni assunti.

Tuttavia le esposizioni creditizie, quando per il profilo di rischio o per le caratteristiche dell'operazione non sono pienamente accettabili, possono essere assistite da garanzie.

In questo caso la Banca acquisisce le tipiche garanzie relative all'attività bancaria: le garanzie reali su immobili o su strumenti finanziari e denaro, nonché quelle di natura personale.

Alla stima di valore delle garanzie reali offerte dalle controparti vengono applicati "scarti" prudenziali che variano in base alla tipologia di garanzie prestate ed alla valuta in cui sono denominate.

Il valore delle garanzie reali su strumenti finanziari quotati viene aggiornato sulla base dei prezzi di mercato, ove esistenti, ovvero sulla base di stime che tengono conto dei dati di mercato, con cadenza giornaliera, monitorato settimanalmente ed esaminato con cadenza mensile, in modo da verificare costantemente il permanere della situazione di copertura dell'affidamento accordato.

Anche il rischio di concentrazione verso emittenti di strumenti finanziari in garanzia della Banca viene periodicamente monitorato.

Per quanto attiene le garanzie ipotecarie, il valore delle stesse viene quantificato con una perizia iniziale, effettuata da perito indipendente, che viene monitorata periodicamente con un metodo statistico o, ove necessario, con un aggiornamento della stessa, per sorvegliare il valore degli immobili posti a garanzia.

Il rapporto tra il finanziamento e il valore dei cespiti immobiliari offerti in garanzia deve presentare margini adeguatamente cautelativi e in grado di assorbire un eventuale ribasso del mercato immobiliare. In generale, i finanziamenti garantiti da ipoteca su immobili non eccedono l'80% del valore di mercato dell'immobile posto a garanzia.

Per la valutazione degli immobili posti a garanzia dei finanziamenti, la Banca non utilizza standard interni ma adotta, nel rispetto delle disposizioni previste dalla Circolare Banca d'Italia n. 285/2013, Tit. IV, Cap. 3, Allegato



A, paragrafo 2, le Linee Guida ABI (emanate in prima edizione nel maggio 2011 ed aggiornate nel dicembre 2015) che tengono conto degli standard di valutazione internazionali (International Valuation Standards IVS, European Valuation Standards, EVS) e, in considerazione della realtà nazionale, del Codice delle Valutazioni Immobiliari (Tecnoborsa).

Per quanto attiene le garanzie ipotecarie, il valore delle stesse viene quantificato con una perizia iniziale, effettuata da perito indipendente.

Al fine di assicurare un presidio di controllo sull'andamento del valore degli immobili a garanzia, la Banca adotta un "processo di rivalutazione su base statistica".

In presenza di un immobile regolarmente periziato da perito indipendente, la procedura calcola automaticamente due importanti informazioni: la "data di revisione perizia" e il "nuovo valore perizia", che in fase di caricamento dell'ipoteca verranno così inizializzate:

- la data viene incrementata di un anno per gli immobili non residenziali e di tre anni per gli immobili residenziali; la revisione viene anticipata nel caso di significativi ribassi del mercato immobiliare;
- il valore ultima revisione viene inizializzato con il valore perizia.

All'inizio di ogni mese viene effettuata una verifica sulle perizie scadute o in scadenza entro la fine del mese.

La verifica viene effettuata automaticamente utilizzando come indice i dati pubblicati dall'Agenzia del Territorio "Banca dati delle quotazioni immobiliari" ("Valore OMI"), che prende in considerazione la maggioranza dei comuni italiani e relativamente ai vari tipi di immobile, divisi per microzone catastali omogenee, attribuisce agli stessi un valore minimo e massimo a metro quadrato, in base alle transazioni registrate in Conservatoria.

Il valore preso a riferimento per la verifica è la media tra i due valori.

In particolare, la verifica confronta il "Valore OMI iniziale" con il "Valore OMI in corso", calcolando la variazione percentuale del valore di mercato subita dall'immobile.

Al verificarsi di una "diminuzione rilevante" l'immobile viene evidenziato in una apposita lista. La finalità della suddetta lista è quella di rendere tempestivamente disponibili all'Ufficio Mutui solo quegli immobili i cui valori hanno subito una diminuzione rilevante di valore.

Il Servizio Crediti può decidere se fare redigere una nuova perizia da un perito indipendente, ovvero, valutata la globalità del rapporto affidato, la regolarità nel pagamento delle rate e l'entità del debito residuo, può decidere di mantenere invariata la posizione.

Se la nuova perizia viene autorizzata, tramite l'inserimento di un nuovo valore di perizia, la procedura riammetterà l'immobile alla CRM, in caso contrario esso rimarrà escluso dalla stessa. Eventuali posizioni "ammissibili" caratterizzate da "debito residuo" superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento dei fondi propri della banca vengono periodicamente periziate (ogni 3 anni se immobili residenziali, ogni anno se immobili non residenziali).

Nel caso di posizioni deteriorate, se l'esposizione è superiore a 300.000 euro o la data di perizia è più vecchia di un anno, viene richiesta una nuova perizia.

In tutti gli altri casi la data di prossima revisione viene aggiornata a un anno sia per gli immobili residenziali, sia per quelli non residenziali.

Le garanzie personali sono per la maggior parte costituite da fidejussioni o lettere di "presa d'atto" rilasciate da privati o da società per le quali viene effettuata una specifica valutazione del merito creditizio.

In ogni caso in sede di acquisizione delle garanzie e di revisione degli affidamenti garantiti, con l'ausilio del Servizio Legale, viene posta particolare attenzione alla validità giuridica delle garanzie stesse affinché esse siano efficaci e vincolanti per il garante, e che le stesse siano opponibili a terzi in tutte le sedi giurisdizionali, anche in caso d'insolvenza dell'affidato.

Rischio di aggiustamento

Definizione

Per "aggiustamento della valutazione del credito" si intende un aggiustamento alla valutazione intermedia di mercato del portafoglio di operazioni con una controparte. Tale aggiustamento riflette il valore di mercato corrente del rischio di controparte nei confronti dell'ente, ma non riflette il valore di mercato corrente del rischio di credito dell'ente nei confronti della controparte.

Trattasi, per la Banca, del rischio relativo all'aggiustamento del merito creditizio delle controparti nei contratti derivati.



Rischio di mercato

Definizione

Il rischio di mercato è il rischio legato all'andamento non prevedibile delle variabili macroeconomiche. Rientra nella categoria dei rischi speculativi e ricomprende il rischio inflazionistico (rischio che variazioni nel livello generale dei prezzi portino ad una perdita del potere d'acquisto della moneta detenuta), il rischio di cambio (rischio che variazioni dei tassi di cambio portino ad una perdita del potere d'acquisto della moneta detenuta), il rischio di interesse sul *trading book* (rischio legato alle variazioni dei tassi di interesse sulle attività finanziarie detenute nel portafoglio della Banca), rischio di variazione di prezzo degli strumenti finanziari detenuti, rischio di regolamento, ovvero il rischio legato alle transazioni in titoli di debito, titoli di capitale, contratti derivati, valute e merci non ancora regolate dopo la loro data di scadenza.

I livelli di rischio di interesse sul portafoglio di negoziazione sono caratterizzati da un'esposizione orientata esclusivamente sul segmento a breve della curva dei tassi di interesse, con una particolare e consolidata predilezione verso investimenti a tasso variabile.

La Banca ha limitate esposizioni riferite a prodotti finanziari complessi funzionali all'operatività richiesta dalla clientela.

Gestione, misurazione e controllo

Nell'ambito del quadro regolamentare interno, le politiche inerenti la gestione dei rischi di mercato, tradizionalmente improntate a criteri di rigorosa prudenza, sono disciplinate dal Consiglio di Amministrazione che delibera gli indirizzi strategici.

Trattasi peraltro di rischio che si caratterizza, di norma, per livelli minimali di requisito patrimoniale.

Il Regolamento interno deliberato dal Consiglio di Amministrazione definisce inoltre gli organi della Banca incaricati del controllo e del relativo monitoraggio dei rischi.

Alla Direzione sono assegnate le responsabilità relative ai criteri ed alle metodologie da adottare per la puntuale definizione del rischio nell'ambito delle linee guida stabilite, con funzioni di coordinamento ed indirizzo per la gestione finanziaria della Banca e, di conseguenza, per il controllo dei rischi correlati, analizzando i risultati delle politiche finanziarie adottate e gli eventuali scostamenti rispetto alle previsioni.

In generale, i limiti agli investimenti sono stabiliti nell'ambito delle "Linee Guida e Autonomie Operative per la liquidità ed il portafoglio titoli della Banca" in allegato alla Policy di gestione della liquidità, che attribuisce alla Direzione le relative deleghe operative nell'ambito del rischio di posizione generico previsto dalla Vigilanza prudenziale.

Sono applicati limiti di volatilità nonché limiti qualitativi di dettaglio relativi al rating minimo degli emittenti ed allo standing creditizio di questi ultimi.

Il Servizio Risk Management svolge un'attività di monitoraggio che consente di identificare, misurare e controllare l'esposizione alle singole fattispecie di rischio con riferimento, nell'ambito dell'area finanziaria, ai rischi di mercato (posizione, tasso, cambio, emittente, concentrazione, controparte) e di prodotto finanziario.

Quotidianamente vengono prodotti specifici *report* che forniscono tutte le informazioni (tra cui *duration*, volatilità, prezzi, rendimenti, ecc.) necessarie alla gestione del portafoglio ed al relativo controllo dei rischi; tali elaborati sono forniti alla Direzione della Banca, alla Direzione Finanza ed agli organismi di controllo interno.

Rischio operativo

Definizione

Il Rischio operativo è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi, oppure da eventi esogeni.

Il Rischio Operativo è considerato un "rischio puro", ossia non caratterizzato dal binomio rischio/rendimento; per la sua stessa natura pervade tutta la struttura della Banca, essendo strettamente connesso all'esercizio di un'attività imprenditoriale e non direttamente collegato quindi al settore bancario/finanziario.

Rientrano infatti in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione, che sono considerati singolarmente nel secondo pilastro.

Gestione, misurazione e controllo

Si rimanda al capitolo 7. Rischio Operativo.

Rischio di tasso di interesse (derivante da attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione)**Definizione**

Trattasi del rischio legato alle variazioni dei tassi di interesse applicati alle attività presenti nel “*banking book*”, ossia diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione.

Il rischio di tasso di interesse che la Banca sostiene relativamente al proprio portafoglio bancario deriva principalmente dall’attività caratteristica esercitata in qualità di intermediario impegnato nel processo di trasformazione delle scadenze e nasce, in particolare, dallo sbilancio fra le poste dell’attivo e del passivo in termini di importo, scadenza, durata finanziaria e tasso.

Gestione, misurazione e controllo

Le modalità di gestione del rischio di tasso di interesse del “*banking book*” riflettono la medesima impostazione prudenziale che caratterizza l’intera operatività della Banca. La Banca, di regola, non detiene esposizioni in prodotti finanziari complessi e non effettua operazioni in “derivati finanziari”, se non esclusivamente per finalità di copertura del rischio di tasso sui mutui a tasso fisso.

Le modalità di gestione e la reportistica che viene sistematicamente fornita alla Direzione sono ritenuti presidi validi per assicurare una corretta gestione del rischio.

Rischio di liquidità**Definizione**

Il Rischio di liquidità è il rischio che la Banca non sia in grado di adempiere alle proprie obbligazioni alla loro scadenza.

Per rischio di liquidità si intende il rischio, per effetto di improvvise tensioni di liquidità dovute a *shock* specifici della Banca o sistemici del mercato, di inadempimento ai propri impegni di pagamento alla loro scadenza connesso:

- all’incapacità di reperire fondi (*funding liquidity risk*);
- alla presenza di difficoltà di smobilizzo delle attività (*market liquidity risk*).

Le due forme di rischio sono spesso fortemente correlate e possono manifestarsi a fronte dei medesimi fattori scatenanti. Il *market liquidity risk* viene classificato tra i rischi di mercato (rischio di prezzo) e pertanto i processi e i regolamenti volti a misurare, controllare e mitigare il rischio di liquidità si focalizzano sull’aspetto del *funding liquidity risk* e sulla parte di *market liquidity risk* legata alla posizione di datore di fondi sul mercato interbancario.

Nel contesto del *funding liquidity risk* si distingue tra:

- *Mismatch liquidity risk*, ovvero il rischio di liquidità implicito nella struttura stessa delle attività e passività della Banca per via della trasformazione delle scadenze operata, tale per cui la sequenza dei flussi di cassa in uscita non risulta perfettamente compensato da quella dei flussi di cassa in entrata (con riferimento sia alle scadenze contrattuali che a scelte della clientela)
- *Contingency liquidity risk*, ovvero il rischio che eventi futuri possano richiedere un ammontare di liquidità significativamente superiore a quanto precedentemente pianificato dalla Banca; in altri termini il rischio di non riuscire a far fronte ad impegni di pagamento improvvisi ed inattesi a breve e brevissimo termine.

Il rischio di liquidità viene governato attraverso un adeguato processo di gestione, definito nell’apposita *policy* nella quale, fra l’altro, sono determinati limiti operativi generali e specifici, è definita la soglia di tolleranza al rischio, sono identificati indicatori di *early warning*.

Gestione, misurazione e controllo

Il C.d.A. definisce le linee guida i limiti e le autonomie operative in tema di liquidità, la soglia di tolleranza al rischio di liquidità, intesa quale massima esposizione al rischio ritenuta accettabile ed approva le metodologie utilizzate per determinare l’esposizione al rischio di liquidità, le principali ipotesi sottostanti agli scenari di stress, gli indicatori di attenzione (*early warning*) utilizzati per attivare i piani di emergenza e il piano di emergenza da attivare in caso di crisi dei mercati o di specifiche situazioni della Banca (*Contingency Funding Plan – CFP*).

Il Consiglio di Amministrazione inoltre dichiara quanto previsto dall’art.435 del Regolamento (UE) n.575/2013.

Il rischio di liquidità è gestito, nell’ambito delle sue funzioni, dalla Direzione che è responsabile di dare applicazione alle regole stabilite nella *policy* di gestione della liquidità approvata dal Consiglio di Amministrazione e di rispettare i limiti prefissati avendo particolare cura di garantire la diversificazione e la stabilità delle risorse disponibili, tenendo in considerazione anche l’evoluzione dei mercati e possibili situazioni di *stress*. Inoltre, deve tenere in considerazione i legami fra il rischio di liquidità e quelli di credito, di mercato, operativi e reputazionali.

La liquidità è monitorata sia attraverso la gestione *day by day*, con l’obiettivo primario del mantenimento della capacità di far fronte agli impegni di pagamento ordinari e straordinari, minimizzandone i costi, sia attraverso una *maturity ladder* strutturale finalizzata allo sviluppo di indicatori tra cui assume particolare rilevanza il *Time to Survive*, con un obiettivo che si colloca oltre i 9 mesi, con tolleranza sui 6 mesi; tra gli strumenti di monitoraggio è inclusa anche la *maturity ladder* di taglio maggiormente operativo oggetto della rilevazione settimanale richiesta dalla Banca d’Italia.



Il quadro si completa con gli indicatori *Liquidity Coverage Ratio* (a 30 giorni) e *Net Stable Funding Ratio* (a un anno) e, dal 2020, *Minimum Requirement Eligible Liabilities*.

Rischio strategico

Definizione

Il rischio strategico è il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, da attuazione inadeguata di decisioni, ovvero da scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Il contesto entro cui deve essere valutato il rischio strategico per la Banca si riferisce principalmente al mercato dei servizi e prodotti bancari nonché alle relative variabili sia endogene (preferenze della clientela, concorrenza di prezzo, qualità dell'offerta, innovazione tecnologica, ecc.) che esogene (tassazione, novità normative ecc.), che ne possono alterare l'andamento atteso; oltre a tale aspetto, il rischio strategico è connesso anche alle conseguenze di decisioni aziendali errate o della loro errata attuazione. In questo caso il rischio ha quindi origini interne alla Banca, ma l'oggetto è indeterminato, potendosi riferire sia ad azioni di breve termine sul mercato dei servizi, sia al posizionamento complessivo, all'assetto organizzativo, alla *governance*, ad investimenti innovativi ecc..

Gestione, misurazione e controllo

La base per una stima di massima del rischio è costituita principalmente dalla pianificazione strategica aziendale (il "Piano Strategico" triennale) per le componenti progettuali di dimensione significativa, soprattutto per quelle che presentano innovazioni rispetto a politiche già collaudate e che impattano sulla relazione con i mercati di riferimento.

In ogni caso, pur considerando che i rischi strategici sono da considerarsi come i più tipici rischi imprenditoriali, la Banca li valuta - anche in prospettiva - in una logica prudenziale, verificando che le proiezioni progettuali ed i budget commerciali contengano ragionevoli accantonamenti a fronte di perdite inattese.

Per una valutazione, di larga massima, della coerenza dei piani industriali aziendali rispetto ad eventuali dinamiche di contesto avverse si ritiene che sia necessario:

- il costante monitoraggio dell'andamento del mercato di riferimento e della gestione aziendale
- l'adozione di un processo di pianificazione strategica esplicito e rigoroso
- l'adozione di regole interne volte a rendere razionale ed efficiente il processo decisionale.

Nell'ambito della stesura dei dati economici e patrimoniali previsionali del piano strategico della Banca le ipotesi formulate sono: a) livello di prudenzialità dello scenario macroeconomico alla base del piano industriale; b) in particolare, il grado di conservatività dello scenario bancario e finanziario; c) attendibilità delle variabili di mercato utilizzate (soprattutto per l'elaborazione dei progetti più innovativi); d) proattività decisionale e gestionale rispetto a tendenze avverse manifestate dal mercato di riferimento.

Rischio di reputazione

Definizione

E' definito come reputazionale il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della banca da parte di clienti, controparti, azionisti della banca, investitori o autorità di vigilanza.

Per la Banca, in forza delle proprie peculiari caratteristiche, l'immagine aziendale risulta essere determinante per lo sviluppo del proprio *business* e pone il rischio reputazionale ai massimi livelli di attenzione.

Gestione, misurazione e controllo

La Banca provvede al presidio del rischio reputazionale con particolare attenzione in quanto risulta evidente che (anche se non è dimostrabile in termini quantitativi) quanto più una banca, per caratteristiche proprie e del settore-mercato in cui agisce, fa strategicamente affidamento a valori immateriali quali l'immagine, la fiducia e la coerenza gestionale nel tempo, tanto maggiore sarà l'entità di eventuali danni di reputazione. Pertanto le perdite conseguenti saranno presumibilmente più consistenti per le banche che offrono un prodotto o un servizio ad elevata "personalizzazione" in cui la forza del marchio o dell'immagine aziendale risultano determinanti.

Alla luce di queste premesse, la Banca - date le sue caratteristiche - ha da sempre perseguito un'attenta gestione di tali rischi mediante azioni volte a ridurre la probabilità di accadimento degli eventi che possano peggiorare la reputazione della Banca.

La minimizzazione delle cause di rischio reputazionale è strettamente collegata all'efficienza e alla profittabilità della gestione ordinaria della Banca nell'ambito di un orientamento strategico di lungo periodo definito e lineare, con il supporto di una politica di comunicazione coerente con le caratteristiche di immagine della Banca.

Inoltre, come è evidente, l'affinamento ed il potenziamento del processo di mappatura dei meccanismi di controllo degli altri fattori di rischio contribuisce indirettamente ad un miglior presidio anche del rischio reputazionale.



In particolare, individuate le aree maggiormente esposte al rischio reputazionale, è previsto il coinvolgimento della funzione di *auditing* (Servizio *Internal Audit*) anche nel controllo dei processi che alimentano la pubblicità esterna delle azioni della Banca. Un ruolo determinante in tal senso è anche svolto dal Servizio Marketing.

Le principali attività legate alla gestione del rischio reputazionale possono concretamente essere sintetizzate come segue:

- il controllo della natura dei reclami inoltrati presso l'Ufficio Reclami,
- l'attivazione di specifici progetti organizzativi per il controllo della qualità dei servizi erogati alla clientela,
- il mantenimento e l'affinamento delle tecniche comportamentali, sia interne (esempio: "Codice Etico" e "Codice di Comportamento") che di sistema (esempio: "Codici di Autodisciplina"), dei soggetti le cui azioni possono condizionare la reputazione aziendale,
- assenza di meccanismi incentivanti o sistemi premianti del personale laddove questi possano anche in minima misura portare a comportamenti lesivi del valore aziendale e del giudizio esterno.

Rischio paese

Definizione

Rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia. Il concetto di rischio paese è più ampio di quello di rischio sovrano in quanto è riferito a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche.

Per la Banca, la casistica assume carattere residuale.

Rischio di trasferimento

Definizione

Trattasi del rischio che la Banca, esposta nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi delle perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione.

Per la Banca, la casistica assume carattere residuale.

Rischio base

Definizione

Nell'ambito del rischio di mercato, il rischio base rappresenta il rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche.

Per la Banca, la casistica non assume rilevanza.

Rischio di leva finanziaria eccessiva

Definizione

Trattasi del rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la Banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano strategico, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

Gestione, misurazione e controllo

Il livello contenuto, compreso tra il 5,6% e il 6,0%, della leva finanziaria è un tratto distintivo dell'approccio strategico della Banca ed è perseguito tramite la crescita graduale di impieghi e raccolta, in linea con gli incrementi patrimoniali attesi; di fatto, il rischio di leva eccessiva è presidiato dalla strategia di lungo periodo che prevede un limite operativo al rapporto impieghi /raccolta.

Rischio residuo

Definizione

Viene definito come il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca risultino meno efficaci del previsto. Il rischio residuo è di fatto contemplato nelle prove di *stress* sul rischio di credito in quanto viene stimato l'impatto sui requisiti patrimoniali di una riduzione del valore delle garanzie reali ammissibili.

Le funzioni di *auditing* e di controllo svolgono in via continuativa un'attività finalizzata non solo a cogliere la rilevanza dei rischi aziendali già oggetto di valutazione, ma anche a cogliere i segnali del manifestarsi di eventuali altri rischi nell'ambito di categorie già monitorate o di nuova tipologia. Oggetto dell'attività di individuazione sono anche eventuali relazioni tra rischi non considerate in precedenza (ad esempio i rischi associati a strumenti innovativi o a nuovi prodotti/servizi).



Rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo

Definizione

Nell'ambito del rischio operativo, rappresenta il rischio attuale o prospettico di perdite derivanti dalle ripercussioni, anche reputazionali, di attività di riciclaggio e finanziamento al terrorismo. Per la gestione del rischio di riciclaggio si fa riferimento all'apposito regolamento e alle istruzioni operative, in particolare al Documento Unificato Antiriciclaggio predisposti in base alla normativa e alle disposizioni di vigilanza.

Il limite operativo utilizzato per il contenimento del rischio è di carattere qualitativo e si sostanzia nella prescrizione dell'autorizzazione preventiva della Direzione nel caso di apertura e/o mantenimento dei rapporti con clientela ad alto rischio.

Rischio informatico (IT)

Definizione

Trattasi del rischio di perdite corrente o potenziale dovuto all'inadeguatezza o al guasto di *hardware* e *software* di infrastrutture tecniche suscettibile di compromettere la disponibilità, l'integrità, l'accessibilità e la sicurezza di tali infrastrutture e dei dati.

Il processo di analisi e valutazione del rischio informatico evidenzia una sostanziale adeguatezza di presidi e contromisure poste in essere al fine di ricondurre il rischio residuo, in riferimento alle applicazioni e risorse ICT ricomprese nel perimetro del Sistema Informativo, entro la soglia di propensione al rischio definita come accettabile dalla Banca.

Rischio di condotta

Definizione

Il rischio di condotta, nell'ambito del rischio operativo, rappresenta il rischio attuale o prospettico di perdite conseguenti un'offerta inappropriata di servizi finanziari ed i derivanti costi processuali, incluse casi di condotta intenzionalmente inadeguata o negligente. Il presidio di tale rischio è implicito nell'impostazione delle politiche commerciali della Banca sulla "logica di servizio" e non di prodotto, che si concretizza fra l'altro nella scelta, per gli strumenti finanziari, di un modello di "architettura aperta". L'attenzione al cliente è uno dei punti di forza della strategia e del successo del modello di *business* della Banca per cui le procedure sono impostate in un'ottica di servizio al cliente e MiFID *compliant* e prevedono una gestione centralizzata delle informazioni che consente il costante ed efficace monitoraggio della adeguatezza/appropriatezza dell'offerta di servizi finanziari. A conferma, i reclami in materia sono residuali e riguardano servizi accessori.



4. INFORMATIVA SUI FONDI PROPRI (ART.4 REG 2021/637)

Informativa Qualitativa

I Fondi Propri sono composti da due livelli di capitale il Capitale di Classe 1 e il Capitale di Classe 2, il primo livello è a sua volta suddiviso in Capitale primario di Classe 1 (*Common Equity Tier 1 – CET1*) e in capitale aggiuntivo di Classe 1 (*Additional Tier 1 – AT*).

Il *Common Equity* è composto principalmente da Capitale Sociale, Sovraprezzo d'emissione, Riserve di utili, Riserve da valutazione e al netto di elementi da dedurre quali azioni, attività immateriali, investimenti in strumenti di CET 1 emessi da società del settore finanziario, *Additional Valuation Adjustment (AVA)* e imposte anticipate che eccedono determinate franchigie previste dalla normativa.

Nella categoria dell'AT 1 vengono in genere ricompresi gli strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie (che sono computabili nel *Common Equity*) e che rispettano i requisiti normativi per l'inclusione in tale livello dei Fondi propri (ad esempio le azioni di risparmio).

Il Capitale di Classe 2 (*Tier 2*) è composto principalmente dalle passività subordinate computabili e dalle eventuali eccedenze delle rettifiche di valore rispetto alla perdite attese (*excess reserve*) per le posizioni ponderate secondo i metodi IRB.

Al 31 dicembre 2021 i Fondi Propri della Banca sono composti esclusivamente da strumenti di CET 1 Capitale Sociale formato da azioni ordinarie, Sovraprezzo azioni, Riserve di Utili e Riserve da Valutazione al netto degli elementi negativi.

La Banca ha deciso di aderire alle misure introdotte dal Regolamento (EU) 2020/873 che disciplina alcuni adeguamenti in risposta alla pandemia di COVID-19 riguardo al trattamento temporaneo di profitti e perdite non realizzati misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo durante il periodo dal 1° gennaio 2020 al 31 dicembre 2022.



Informativa Quantitativa

Modello EU CC1: composizione dei fondi propri regolamentari

		a)	a)	b)
		Importi	Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
		31/12/2021	31/12/2020	
Capitale primario di classe 1 (CET1): strumenti e riserve				
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni di cui: Azioni ordinarie	150.091	100.088	A
		150.091	100.088	A
2	Utili non distribuiti	75.882	112.051	B
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	11.284	12.844	C
EU-5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	22.208	24.327	D
6	Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	259.465	249.310	
Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari				
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	(659)	(743)	E
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	-	(101)	
16	Propri strumenti del CET1 detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	(4.500)	(3.000)	F
18	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	(5.981)	-	G
EU-27a	Altre rettifiche regolamentari	779	-	H
28	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)	(10.361)	(3.844)	
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	249.104	245.466	
Capitale aggiuntivo di classe 1 (ATI): strumenti				
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (ATI) prima delle rettifiche regolamentari	-	-	
Capitale aggiuntivo di classe 1 (ATI): rettifiche regolamentari				
43	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (ATI)	-	-	
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (ATI)	-	-	
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + ATI)	249.104	245.466	
Capitale di classe 2 (T2): strumenti e accantonamenti				
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	-	-	
Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari				
57	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2 (T2)	-	-	
58	Capitale di classe 2 (T2)	-	-	
59	Capitale totale (TC = T1 + T2)	249.104	245.466	
60	Totale delle attività ponderate per il rischio	1.847.272	1.751.242	
Coefficienti e requisiti patrimoniali, comprese le riserve di capitale				
61	Capitale primario di classe 1	13,48	14,02	
62	Capitale di classe 1	13,48	14,02	
63	Capitale totale	13,48	14,02	
64	Requisiti patrimoniali complessivi CET1 dell'ente	7,500	7,500	
65	di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale	2,500	2,500	
66	di cui: requisito della riserva di capitale anticiclica	-	-	
67	di cui: requisito della riserva a fronte del rischio sistemico	-	-	
67a	di cui: requisito della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (G-SII) o degli altri enti a rilevanza sistemica (O-SII)	-	-	
67b	di cui: requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva	0,50	0,50	
68	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti patrimoniali minimi	8,485	9,017	
Importi inferiori alle soglie di deduzione (prima della ponderazione del rischio)				
72	Fondi propri e passività ammissibili di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili)	25.509	24.547	
73	Strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 17,65 % e al netto di posizioni corte ammissibili)	10.930	-	
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 17,65 %, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR)	1.767	1.112	



Modello EU CC2: riconciliazione dei fondi propri regolamentari con lo stato patrimoniale nel bilancio sottoposto a revisione contabile

Attività	a=b			c	
	Stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato	Ammontari rilevanti al fini dei Fondi propri			
	Ala fine del periodo	CET1	ATI	T2	Riferimento
Cassa e disponibilità liquide	(645.758)	-	-	-	
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	(21.584)	(21)	-	-	E
a) attività finanziarie detenute per la negoziiazione	(112)	-	-	-	
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	(21.471)	(21)	-	-	E
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(635.728)	(5.837)	-	-	E-G-H
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(3.368.830)	-	-	-	
Crediti verso banche	(376.184)	-	-	-	
Crediti verso clientela	(2.992.646)	-	-	-	
Derivati di copertura	(1.033)	(1)	-	-	E
Partecipazioni	(250)	-	-	-	
Attività materiali	(66.141)	-	-	-	
Attività immateriali	(203)	-	-	-	
Attività fiscali	(5.246)	-	-	-	
Altre attività	(59.257)	-	-	-	
Totale attivo	(4.804.031)	(5.860)	-	-	

Passività	Ala fine del periodo	CET1	ATI	T2	Riferimento
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	4.460.862	-	-	-	
Debiti verso banche	751.428	-	-	-	
Debiti verso clientela	3.668.420	-	-	-	
Titoli in circolazione	41.014	-	-	-	
Passività finanziarie di negoziazione	95	-	-	-	
Derivati di copertura	1.307	(1)	-	-	E
Passività fiscali	2.813	-	-	-	
Altre passività	65.064	-	-	-	
Trattamento di fine rapporto del personale	2.905	-	-	-	
Fondi per rischi e oneri	3.107	-	-	-	
Riserve da valutazione	11.243	11.284	-	-	C
Riserve	75.924	75.882	-	-	B
Sovrapprezzi di emissione	91	91	-	-	A
Capitale	150.000	150.000	-	-	A
Azioni proprie (-)	(7)	(4.500)	-	-	
Utile d'esercizio	30.627	22.208	-	-	D
Totale passivo	4.804.031	254.964	-	-	

Fondi propri		249.104	-	-	
---------------------	--	----------------	---	---	--



5. INFORMATIVA SUI REQUISITI IN MATERIA DI LIQUIDITÀ (ART. 7 REG. 2021/637)

Modello EU LIQ1: informazioni quantitative dell'LCRammissibili

Area di bilancio: Individuale		a	b	c	d	e	f	g	h
		Totale valore non ponderato (media)				Totale valore ponderato (media)			
EU 1a	Trimestre che termina il	31/12/2021	30/09/2021	30/06/2021	31/03/2021	31/12/2021	30/09/2021	30/06/2021	31/03/2021
EU 1b	Numero di punti di dati usati per il calcolo delle medie	12	12	12	12	12	12	12	12
ATTIVITÀ LIQUIDE DI ELEVATA QUALITÀ									
1	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)					1.484.238	1.489.278	1.347.165	1.248.480
DEFLUSSI DI CASSA									
2	Depositi al dettaglio e depositi di piccole imprese, di cui	1.623.313	1.594.387	1.533.908	1.495.597	114.070	111.685	107.382	104.385
3	Depositi stabili	965.217	955.064	920.173	903.492	48.261	47.753	46.009	45.174
4	Depositi meno stabili	658.096	639.322	613.735	592.104	65.810	63.932	61.373	59.210
5	Finanziamento all'ingrosso non garantito	2.036.623	1.864.714	1.922.052	1.927.754	949.946	902.639	922.143	926.046
6	Depositi operativi (tutte le controparti) e depositi in reti di banche cooperative	727.886	618.057	653.364	564.154	181.972	154.514	163.341	141.038
7	Depositi non operativi (tutte le controparti)	1.308.737	1.246.657	1.268.688	1.363.601	767.974	748.125	758.802	785.007
8	Debito non garantito	-	-	-	-	-	-	-	-
9	Finanziamento all'ingrosso garantito					-	-	-	-
10	Obblighi aggiuntivi	58.021	37.244	38.730	32.664	7.341	5.403	5.373	4.556
11	Deflussi connessi ad esposizioni in derivati e altri obblighi in materia di garanzie reali	-	-	-	-	-	-	-	-
12	Deflussi connessi alla perdita di finanziamenti su prodotti di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
13	Linee di credito e di liquidità	58.021	37.244	38.730	32.664	7.341	5.403	5.373	4.556
14	Altre obbligazioni di finanziamento contrattuali	-	-	-	-	-	-	-	-
15	Altre obbligazioni di finanziamento potenziali	56.854	131.287	81.992	52.607	56.854	131.287	81.992	52.607
16	TOTALE DEI DEFLUSSI NETTI					1.128.211	1.151.015	1.116.891	1.087.593
AFFLUSSI DI CASSA									
17	Prestiti garantiti (ad es. contratti di vendita con patto di riacquisto passivo)								
18	Afflussi da esposizioni pienamente in bonis	901.274	911.950	997.933	1.054.953	375.267	376.196	408.641	473.149
19	Altre obbligazioni di finanziamento potenziali	-	-	-	-	-	-	-	-
EU-19a	Differenza tra gli afflussi ponderati totali e i deflussi ponderati totali derivanti da operazioni in paesi terzi in cui vigono restrizioni al trasferimento o che sono denominate in valute non convertibili)					-	-	-	-
EU-19b	(Afflussi in eccesso da un ente creditizio specializzato connesso)					-	-	-	-
20	TOTALE DEGLI AFFLUSSI DI CASSA	901.274	911.950	997.933	1.054.953	375.267	376.196	408.641	473.149
EU-20a	Afflussi totalmente esenti								
EU-20b	Afflussi soggetti al massimale del 90 %								
EU-20c	Afflussi soggetti al massimale del 75 %								
VALORE CORRETTO TOTALE									
EU-21	RISERVA DI LIQUIDITÀ					1.484.238	1.489.278	1.347.165	1.248.480
22	TOTALE DEI DEFLUSSI DI CASSA NETTI					752.944	774.820	708.250	614.444
23	LIQUIDITY COVERAGE RATIO (%)					197,1246%	192,2096%	190,2104%	203,1886%

Modello EU LIQB: informazioni qualitative sull'LCR, ad integrazione del modello EU LIQ1ammissibili



L'indicatore di liquidità *Liquidity Coverage Ratio* mira ad assicurare che nel breve termine la Banca disponga di riserve liquide di alta qualità sufficienti a coprire i deflussi di cassa per un periodo di un mese al verificarsi di uno scenario di stress di liquidità.

Si osserva che il livello medio del coefficiente di copertura della liquidità si confermi stabilmente superiore al requisito minimo regolamentare nel suo andamento trimestrale; il livello medio nel corso degli ultimi 12 mesi si attesta a 197,1246% con le attività disponibili di elevata qualità (HQLA) pari a euro 1.484 mln costituiti totalmente dalla tipologia più liquida (Livello 1) di attività ammissibili al numeratore del LCR. Al 31 dicembre 2021 il valore puntuale della riserva di liquidità HQLA è composta da depositi presso la Banca Centrale e la restante parte è composta principalmente da titoli governativi italiani di livello 1.

La componente principale dei flussi di liquidità in uscita è relativa ai depositi al dettaglio e all'ingrosso, mentre quella degli afflussi si concentra sulle attività rinvenienti impieghi di denaro caldo di durata contenuta e da prestiti con data di scadenza contrattuale non definitiva.

L'indicatore LCR non presenta disallineamenti in valuta dato che non vi sono valute rilevanti oltre l'euro.



Modello EU LIQ2: coefficiente netto di finanziamento stabile ammissibili

(Importo in valuta)		a	b	c	d	e
		Valore non ponderato per durata residua				Valore ponderato
		Privo di scadenza	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno	
Elementi di finanziamento stabile disponibile (ASF)						
1	Elementi e strumenti di capitale	-	-	-	254.966	254.966
2	Fondi propri	-	-	-	254.966	254.966
3	Altri strumenti di capitale	-	-	-	-	-
4	Depositi al dettaglio	-	1.616.521	-	-	1.481.455
5	Depositi stabili	-	531.708	-	-	505.123
6	Depositi meno stabili	-	1.084.813	-	-	976.332
7	Finanziamento all'ingrosso:	-	2.078.965	164	754.053	1.584.508
8	Depositi operativi	-	731.195	-	-	365.597
9	Altri finanziamenti all'ingrosso	-	1.347.771	164	754.053	1.218.910
10	Passività correlate	-	-	-	-	-
11	Altre passività:	17	46.958	22	6.510	6.510
12	NSFR derivati passivi	17	-	-	-	-
13	Tutte le altre passività e gli altri strumenti di capitale non compresi nelle categorie di cui sopra	-	46.958	22	6.510	6.510
14	Finanziamento stabile disponibile (ASF) totale					3.327.438
Elementi di finanziamento stabile richiesto (RSF)						
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)					724.017
EU-15a	Attività vincolate per una durata residua pari o superiore a un anno in un aggregato di copertura					
16	Depositi detenuti presso altri enti finanziari a fini operativi					
17	Prestiti e titoli in bonis:		2.068.775	198.155	944.816	1.341.548
18	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da HQLA di livello 1 soggette a un coefficiente di scarto dello 0%		869.695			
19	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da altre attività e prestiti e anticipazioni a enti finanziari		-	25.118	208.530	214.564
20	Prestiti in bonis a clienti costituiti da società non finanziarie, clienti al dettaglio e piccole imprese e prestiti a emittenti sovrani e organismi del settore pubblico, di cui		348.714	90.910	54.465	134.792
21	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito		32.497	11.315	256.272	188.483
22	Mutui ipotecari su immobili residenziali in bonis, di cui		20.907	11.315	256.272	182.688
23	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito		20.907	11.315	256.272	182.688
24	Altri prestiti e titoli che non sono in stato di default e che non sono ammissibili come HQLA, compresi gli strumenti di capitale negoziati in mercati e i prodotti in bilancio relativi al finanziamento al commercio		817.868	70.812	425.548	803.710
25	Attività correlate		-	-	-	-
26	Altre attività:	-	77.597	204	135.795	191.228
27	Merci negoziate fisicamente					
28	Attività fornite come margine iniziale per i contratti derivati e come contributo ai fondi di garanzia delle CCP		24.713			21.006
29	NSFR derivati attivi					
30	NSFR derivati passivi prima della deduzione del margine di variazione fornito					
31	Tutte le altre attività non comprese nelle categorie di cui sopra		52.884	204	135.795	170.222
32	Elementi fuori bilancio		10.958	27.298	19.760	2.901
33	RSF totale					2.259.694
34	Coefficiente netto di finanziamento stabile (%)					147,2517%



Con l'entrata in vigore da fine giugno del cosiddetto CRR2, il *Net Stable Funding Ratio (NSFR)*, già oggetto di flusso segnalatico, è diventato un requisito regolamentare misurato sulla base dei coefficienti di ponderazione stabiliti dalla normativa. L'indicatore è volto a ridurre il rischio di *funding* a più lungo termine richiedendo alle banche di finanziare la loro attività attingendo a fonti sufficientemente stabili, al fine di attenuare il rischio di tensioni future dal lato della provvista.

A far data della prima segnalazione che ha prodotto un indice segnalatico, non si segnalano scostamenti di rilievo; l'indice NSFR permane costantemente al di sopra dei limiti regolamentari richiesti.



6. **INFORMATIVA SULL'USO DEL METODO STANDARDIZZATO (ART. 10 REG. 2021/637)**

Informativa Qualitativa

La Banca relativamente al rischio di credito utilizza il “metodo standardizzato” previsto dalla normativa in osservanza delle indicazioni della Banca d'Italia.

Le principali caratteristiche del metodo utilizzato sono riconducibili ai seguenti aspetti:

- ECAI utilizzate: la Banca si avvale delle valutazioni fornite da *Fitch Ratings*, limitatamente agli Stati sovrani, e delle valutazioni fornite da Cerved Group S.p.A. per il portafoglio “Esposizioni verso o garantite da imprese”, il *rating* dello Stato sovrano è utilizzato per la determinazione della ponderazione di altri portafogli regolamentari quali “Amministrazioni centrali e banche centrali”, “Esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali”, “Esposizioni verso organismi del settore pubblico”, “Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo” ed “Esposizioni verso enti”;
- segmentazione: è stata effettuata verificando le condizioni ed i requisiti previsti dalla normativa;
- trattamento delle esposizioni scadute/sconfinanti: è stato utilizzato l'approccio per controparte;
- trattamento delle esposizioni garantite da immobili e azioni intraprese per il riconoscimento delle garanzie ipotecarie come strumento di CRM (*Credit Risk Mitigation*): utilizzo della ponderazione preferenziale;
- CRM - metodologia calcolo garanzie reali finanziarie: metodo integrale con rettifiche *standard* per la volatilità.

La Banca ha adottato una normativa interna in materia di gestione delle garanzie, in linea con quanto previsto dalla Circolare della Banca d'Italia n. 285 del 2013 ed in particolar modo con lo scopo di:

- ottimizzare la gestione delle garanzie, definendo le regole per la valutazione e il monitoraggio delle stesse;
- ottenere un effetto positivo sui requisiti patrimoniali.

Posto che la concessione del credito si basa esclusivamente sulla capacità del debitore di generare flussi finanziari adeguati a far fronte agli impegni assunti.

Tuttavia le esposizioni creditizie, quando per il profilo di rischio o per le caratteristiche dell'operazione non sono pienamente accettabili, possono essere assistite da garanzie. In questo caso la Banca acquisisce le tipiche garanzie relative all'attività bancaria: le garanzie reali su immobili o su strumenti finanziari e denaro, nonché quelle di natura personale.

Le garanzie personali sono per la maggior parte costituite da fideiussioni, mandati di credito ovvero lettere di “presa d'atto” rilasciate da privati o da società per le quali viene effettuata una specifica valutazione del merito creditizio.

La Banca opera inoltre tramite accordi operativi con società di servizi per accedere a garanzie pubbliche (come ad esempio, il Fondo di Garanzia per le PMI – Mediocredito Centrale) e tramite convenzioni per ottenere garanzie da parte di Confidi selezionati.

Descrizione dei principali tipi di garanzie reali accettate dalla Banca

Le garanzie reali pignoratizie includono depositi in denaro e strumenti finanziari quali titoli di debito, azioni, quote di fondi comuni di investimento.

La normativa interna stabilisce quali tipologie di strumenti finanziari sono accettate in garanzia, nonché gli “scarti” di valore da applicare ad ogni tipologia.

Le garanzie ipotecarie sono costituite da ipoteca su immobili residenziali, commerciali, ed in misura marginale industriali; lo “scarto” minimo applicabile rispetto al finanziamento garantito è del 20% sul valore di mercato.

Le garanzie costituite da pegno su merci o su polizze assicurative, pur previste dalla nostra banca, costituiscono un'attività occasionale, gestita con estrema cautela e con l'applicazione di “scarti” molto ampi.



Informativa Quantitativa

Modello EUCR4 – Metodo standardizzato: esposizione al rischio di credito ed effetti della CRM

Classi di esposizioni	Esposizioni pre-CCF e pre-CRM		Esposizioni post-CCF e post-CRM		RWA e densità degli RWA	
	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio	RWA	Densità degli RWA (%)
	a	b	c	d	e	f
1 Amministrazioni centrali o banche centrali	2.412.531.348	2.716.805	2.412.531.348	41.472	7.569.960	0,3138%
2 Amministrazioni regionali o autorità locali						
3 Organismi del settore pubblico						
4 Banche multilaterali di sviluppo						
5 Organizzazioni internazionali						
6 Enti	567.506.078	192.823.426	567.425.772	566.192	340.192.745	59,8999%
7 Imprese	997.854.368	959.636.265	940.299.674	56.454.801	822.701.440	82,5380%
8 Al dettaglio	280.327.230	368.555.587	234.110.615	12.443.548	156.825.699	63,6070%
9 Garantite da ipoteche su beni immobili	317.840.605	7.923.629	317.840.605	3.316.391	112.648.334	35,0758%
10 Esposizioni in stato di default	22.916.420	1.706.314	22.836.442	76.950	26.589.568	116,0488%
11 Esposizioni associate a un rischio particolarmente	9.993.364		9.993.364		14.990.046	150,0000%
12 Obbligazioni garantite						
13 Enti e imprese con valutazione del merito di credito a breve termine						
14 Organismi di investimento collettivo	6.456.520		6.456.520		11.652.383	180,4747%
15 Strumenti di capitale	49.317.213		49.317.213		61.830.649	125,3734%
16 Altre posizioni	107.058.717		107.058.717		82.470.227	77,0827%
17 Totale	4.771.801.863	1.533.362.025	4.667.870.270	72.899.354	1.637.471.052	34,5402%



7. INFORMATIVA SUL RISCHIO OPERATIVO (ART.16 REG. 2021/637)

Informativa Qualitativa

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o da eventuali disfunzioni delle procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni; include il rischio legale - connesso principalmente alle cause passive per azioni revocatorie fallimentari, per operatività in strumenti finanziari e per vertenze diverse - ma non comprende i rischi strategici e reputazionali.

L'insieme dei rischi operativi della Banca è presidiato, nel suo complesso, dal "sistema dei controlli interni"; il Servizio *Internal Audit* ne valuta i livelli di efficacia ed efficienza attraverso un costante monitoraggio effettuato a distanza ed in loco sull'attività svolta dalle singole unità operative. Particolare attenzione, per la rilevanza strategica del sistema informativo per la Banca, è stata dedicata alle tematiche di sicurezza informatica (sia logica che fisica), con particolare riguardo al trattamento sicuro dei dati, al controllo degli accessi, al *change management* e all'*incident management*.

Il Servizio *Risk Management* svolge una attività di controllo, generale e specifico, ad integrazione degli usuali controlli di linea svolti dalle strutture produttive, con riferimento ai rischi operativi connessi all'attività posta in essere dalla Banca; per quanto attiene ai risvolti normativi e regolamentari la funzione opera in collaborazione con l'attività di revisione interna effettuata dal Servizio *Internal Audit*.

Il Servizio Sicurezza attua una costante ed attenta vigilanza sul rispetto della normativa interna in materia di sicurezza logica, con particolare riferimento alle disposizioni contenute nella apposita "*Policy di Sicurezza Informatica*". Il controllo degli accessi al Sistema Informativo della Banca è attuato attraverso appositi apparati, prodotti e procedure la cui adeguatezza e funzionalità è, periodicamente, controllata sia internamente che esternamente. I livelli autorizzativi sono gestiti attraverso un sistema di profilatura degli utenti atto ad impedire accessi non previsti alla base dati aziendale.

Il Servizio Sicurezza provvede anche al monitoraggio dell'adeguatezza dei presidi finalizzati alla mitigazione del rischio derivante da eventi criminosi, vandalici, eventi naturali, controllando lo stato delle difese attive e passive in essere nonché l'adeguatezza delle polizze assicurative finalizzate al trasferimento del rischio.

Relativamente al mantenimento dell'operatività a fronte di eventuali emergenze, in linea con quanto disposto dalla vigente normativa in materia, è stato effettuato lo studio dei processi aziendali che ha portato alla stesura del piano di Continuità Operativa.

Per il mantenimento del servizio, qualora l'eventuale emergenza dovesse coinvolgere il Sistema Informatico, nell'ambito del predetto Piano, è stato approntato un piano di *Disaster Recovery*. Sono svolti con regolare periodicità i test sulla funzionalità del sistema e delle relative procedure.

Anche il 2021 si è caratterizzato per l'emergenza sanitaria COVID-19 che continua a richiedere una costante attenzione ed impegno per prevenire e comunque essere pronti a gestire eventuali impatti sull'operatività della Banca e sul sistema economico. Le attività di mitigazione dei rischi operativi, impostate nel 2020 si sono confermate adeguate a gestire in maniera ordinata ed efficace gli sviluppi della pandemia.

Considerate le caratteristiche peculiari del rischio operativo e le sue modalità di manifestazione, la Banca provvede, anche al fine di acquisire una conoscenza ed una miglior consapevolezza dell'effettivo livello di esposizione al rischio, al riesame dell'attività di censimento, raccolta e conservazione degli eventi di perdita più significativi riscontrati nell'operatività aziendale. A tal fine, è stata strutturata la raccolta dei dati sugli eventi di perdita segnalati alla funzione di *risk management* che vengono collegati ai processi della Banca (ed ai correlati *risk owner*) e ricondotti alle tipologie previste dall'Accordo di Basilea ed in particolare alle categorie proposte dal Regolamento UE n. 575/13 (Parte Tre, Titolo III, Capo 4, art. 324) nell'ambito dei metodi avanzati di misurazione del rischio in esame. La raccolta dati è inoltre raccordata con la procedura di *incident management* implementata nell'ambito delle disposizioni di vigilanza sul sistema dei controlli interni.

Viene prestata particolare attenzione alla formazione e all'informazione del personale della Banca sia per quanto riguarda gli aspetti inerenti la sicurezza sia per quelli inerenti l'operatività bancaria.

In merito a quanto disposto dalla vigente normativa in materia di salute e protezione dai rischi negli ambienti di lavoro, vengono periodicamente verificati i vari livelli di rischio presenti in Banca e la rispondenza dei presidi atti all'eliminazione e/o alla mitigazione degli stessi.

La specifica attività che si pone come obiettivo la definizione e l'individuazione di strutture, strumenti e metodologie preposti alla misurazione ed al controllo dei rischi di cui sopra, in sintonia con quanto previsto nell'ambito degli accordi di Basilea, viene effettuata anche in un'ottica prospettica per una gestione attiva dei rischi operativi. In proposito, la Banca ha scelto di adottare il "*Basic Indicator Approach*".



Informativa Quantitativa

Modello EU OR1: requisiti di fondi propri per il rischio operativo e importi delle esposizioni ponderati per il rischio

Attività bancarie	a	b	c	d	e
	Indicatore rilevante			Requisiti di fondi propri	Importo dell'esposizione al rischio
	Anno 2019	Anno 2020	Anno 2021		
1 Attività bancarie soggette al metodo base (BIA)	96.052	101.508	108.866	15.321	191.516
2 Attività bancarie soggette al metodo standardizzato (TSA) / al metodo standardizzato alternativo (ASA)					
3 <i>Soggette al metodo TSA</i>					
4 <i>Soggette al metodo ASA</i>					
5 Attività bancarie soggette a metodi avanzati di misurazione (AMA)					



8. INFORMATIVA SULLA POLITICA DI REMUNERAZIONE (ART. 17 REG. 2021/637)

Informativa Qualitativa

Tabella EU REMA: politica di remunerazione

La definizione delle politiche di remunerazione è frutto di un processo decisionale che vede coinvolto il Consiglio di Amministrazione a seguito anche di proposte, valutazioni e analisi di supporto fornite dalla Direzione della Banca e dalle funzioni aziendali competenti; tali valutazioni tengono anche in debita considerazione gli standard retributivi di mercato e i benchmark di riferimento per i vari profili, ruoli e settori di attività, nonché i valori e le peculiari caratteristiche della Banca. Il Consiglio, sulla base di tali indicazioni, elabora le politiche di remunerazione, poi sottoposte all'approvazione assembleare, in coerenza con le linee strategiche, con la cultura aziendale e con gli obiettivi della Banca e ne effettua annualmente un riesame. La Funzione di Compliance verifica con cadenza annuale la conformità delle predette politiche alla normativa vigente mentre la Funzione di Risk Management accerta che il sistema di remunerazione e incentivazione mantenga la propria rispondenza al piano strategico ed alle politiche di gestione del rischio tempo per tempo definite. Il Servizio Internal Audit infine verifica la rispondenza delle prassi di remunerazione e incentivazione alle politiche approvate dall'assemblea ed alla vigente normativa.

In ottemperanza alle vigenti politiche di remunerazione e incentivazione, il collegamento tra le remunerazioni ed i risultati è attualmente assicurato mediante un sistema di remunerazione incentivante di lungo periodo riservato ai componenti del Comitato di Direzione (la "Direzione") ed all'Amministratore Delegato che la presiede. I parametri e gli obiettivi, all'eventuale raggiungimento dei quali il Consiglio delibera di erogare la predetta parte variabile incentivante delle retribuzioni, sono stabiliti con riferimento alle stime triennali effettuate nell'ambito del Piano Strategico approvato dal Consiglio di Amministrazione.

Per il restante personale la spinta motivazionale ai vari livelli è assicurata mediante l'attuazione di progressioni nel livello retributivo e di carriera commisurati al livello di professionalità e al ruolo rivestito, ovvero, in via residuale, di "bonus una tantum" individuali, di importo comunque contenuto, a fronte di un particolare impegno profuso. Inoltre, come previsto dal C.C.N.L. e con i criteri stabiliti nel contratto aziendale di secondo livello, a tutti i dipendenti, esclusi i membri della Direzione, viene annualmente erogato il "Premio Aziendale", in stretta correlazione ai risultati conseguiti.

La Banca ha adottato un sistema di remunerazione e incentivazione coerente con la propria consueta prudente gestione del rischio e con le strategie di lungo periodo; le politiche adottate sono finalizzate ad assicurare una struttura dei compensi equilibrata e correttamente proporzionata al ruolo ricoperto, alla responsabilità assegnata, alla capacità individuale ed ai risultati ottenuti, orientando la motivazione dei soggetti al medio e lungo termine. Il sistema di incentivazione, per la parte riservata ai componenti della Direzione e all'Amministratore Delegato che la presiede, opera su base triennale, ed è basato su criteri oggettivi di valutazione dei risultati coerenti con il Piano Strategico fermi restando stringenti prerequisiti di rischio complessivo. I valori dei parametri di rischio complessivo a fine triennio in ogni caso necessari per l'erogazione dell'incentivo tengono conto:

- del CET 1 ratio su cui, sia pure indirettamente, è imperniato il risk appetite framework della Banca,
- dell'indicatore di leva finanziaria come definito dalla normativa di vigilanza,
- del rapporto impieghi/depositi tradizionalmente impostato su livelli prudenziali volti a mantenere una crescita equilibrata e delle esigenze di coerenza degli obiettivi di crescita con i livelli di liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese, per cui viene utilizzato come prerequisito anche il Liquidity Coverage Requirement. L'importo di tali incentivi, da corrispondere eventualmente in sede di approvazione del bilancio dell'ultimo anno del triennio di riferimento, ha carattere residuale rispetto alla retribuzione fissa ordinaria annua (circa 8% o 15% annuo a seconda dei risultati raggiunti) e può anche essere nullo. Il sistema di incentivazione stabilisce inoltre il differimento, a determinate condizioni, di una quota almeno pari al 20% della componente variabile al fine di tener conto dell'andamento nel tempo dei rischi assunti dalla Banca.

Sono inoltre previsti la possibilità di interventi correttivi del Consiglio di Amministrazione, volti a mitigare eventuali effetti distorsivi determinati dal verificarsi di circostanze esogene straordinarie, e meccanismi di correzione ex post (malus e clawback).

L'ammontare massimo della componente variabile delle retribuzioni così come stabilito dalle politiche di remunerazione non può eccedere il 100% dei compensi fissi annui. Per i responsabili delle funzioni aziendali di



controllo il rapporto tra retribuzione variabile e fissa non può essere superiore al 33,33%. La remunerazione variabile complessiva, non può superare il 20% della remunerazione annua fissa complessiva.

Il sistema dei criteri adottati per la valutazione delle performance correlate ai piani incentivanti si compone di parametri economici, patrimoniali e di efficienza con la compresenza di prerequisiti e indicatori di rischio altamente significativi e prudenziali.

I parametri utilizzati per il sistema incentivante triennale sono n. 4 di tipo patrimoniale (raccolta diretta, raccolta indiretta, impieghi, patrimonio netto), n. 4 di tipo economico (margine di interesse, ricavi da intermediazione mobiliare, ricavi da altri servizi, utile netto) e n. 2 indici di efficienza (cost income, rapporto deteriorati netti / impieghi), fermo restando il rispetto, al 31 dicembre 2021, di quattro prerequisiti relativi a parametri di rischio complessivo (indice "CET1", liquidity coverage requirement, leva finanziaria, rapporto impieghi/depositi). Non sono previsti piani basati su azioni, opzioni o altri strumenti finanziari. Le ragioni sottostanti le scelte del sistema di remunerazione variabile adottato si riassumono nella volontà di ottenere la fidelizzazione alla Banca dei soggetti interessati, promuovendo contestualmente la continuità nel tempo di performance positive e la creazione di valore per gli azionisti, nel tradizionale contesto di contenimento del rischio.

Di seguito, le informazioni relative alle remunerazioni complessive del Presidente del Consiglio di Amministrazione e dei membri dell'organo con funzione di gestione, del Direttore Generale, del Condirettore Generale e del Vice Direttore Generale, di competenza 2021.

Carica	Compensi / Retribuzioni fisse 2021		Compensi/ retribuzioni variabili accantonati, di competenza esercizio 2021	Compenso ex art. 24 Statuto
	Emolumenti / Compensi	Altre componenti della retribuzione fissa (1)		
PRESIDENTE	500.000	10.045	-	114.058
AMMINISTRATORE DELEGATO	676.389	10.045	100.901 (2)	76.038
AMM.RE / DIRETTORE GENERALE	475.172	33.363	71.216 (3)	76.038
CONDIRETTORE GENERALE	376.109	24.973	56.229 (3)	-
VICE DIRETTORE GENERALE	285.854	19.113	42.729 (3)	-

(1) Comprende elementi quali: contribuzione alla previdenza complementare, assistenza sanitaria, polizze assicurative, gettoni di presenza.

(2) Relativamente al sistema incentivante triennale previsto per l'Amministratore Delegato, nel corso del 2021 sono stati effettuati accantonamenti per complessivi euro 100.901 a fronte della quota di competenza del sistema incentivante triennale 2019-2021. Nel corso del triennio sono stati accantonati complessivamente euro 280.983 che verranno corrisposti al termine del periodo di vigenza del sistema di incentivazione laddove siano conseguiti gli obiettivi stabiliti con le modalità di corresponsione, inclusi i meccanismi correttivi ex post, previsti dallo stesso.

(3) Accantonamenti effettuati a fronte della quota annuale, di competenza 2021, del sistema incentivante triennale 2019-2021 riservato ai membri della Direzione erogabile, al termine del triennio laddove siano conseguiti gli obiettivi previsti dal sistema di incentivazione, con le modalità previste dallo stesso.



Informativa Quantitativa

Modello EU REMI: remunerazione riconosciuta per l'esercizio

			a	b	c	d
			Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione - funzione di gestione	Altri membri dell'alta dirigenza	Altri membri del personale più rilevante
1	Remunerazione fissa	Numero dei membri del personale più rilevante	12	2	5	4
2		Remunerazione fissa complessiva	1.680.391	1.347.045	1.155.031	326.469
3		Di cui in contanti	880.000	1.151.561	1.081.238	312.817
4		(Non applicabile nell'UE)				
EU-4a		Di cui azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	-	-	-	-
5		Di cui strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	-	-	-	-
EU-5x		Di cui altri strumenti	-	-	-	-
6		(Non applicabile nell'UE)				
7		Di cui altre forme	800.391	195.484	73.794	13.652
8	(Non applicabile nell'UE)					
9	Remunerazione variabile	Numero dei membri del personale più rilevante	12	2	5	4
10		Remunerazione variabile complessiva	-	172.117	152.416	44.676
11		Di cui in contanti	-	172.117	152.416	25.076
12		Di cui differita	-	-	-	19.600
EU-13a		Di cui azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	-	-	-	-
EU-14a		Di cui differita	-	-	-	-
EU-13b		Di cui strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	-	-	-	-
EU-14b		Di cui differita	-	-	-	-
EU-14x		Di cui altri strumenti	-	-	-	-
EU-14y		Di cui differita	-	-	-	-
15	Di cui altre forme	-	-	-	-	
16	Di cui differita	-	-	-	-	
17	Remunerazione complessiva (2 + 10)		1.680.391	1.519.162	1.307.447	371.145

L'importo della riga 7 "Di cui altre forme" è comprensivo del compenso stabilito dall'art. 24 dello Statuto.



Modello EU REM2: pagamenti speciali al personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante)

	a	b	c	d	
	Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione - funzione di gestione	Altri membri dell'alta dirigenza	Altri membri del personale più rilevante	
Premi facenti parte della remunerazione variabile garantita					
1	Premi facenti parte della remunerazione variabile garantita - Numero dei membri del personale più rilevante	12	2	5	4
2	Premi facenti parte della remunerazione variabile garantita - Importo complessivo	-	-	-	-
3	Di cui premi facenti parte della remunerazione variabile garantita versati nel corso dell'esercizio che non sono presi in considerazione nel limite massimo dei bonus	-	-	-	-
Trattamenti di fine rapporto riconosciuti in periodi precedenti che sono stati versati nel corso dell'esercizio					
4	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti in periodi precedenti che sono stati versati nel corso dell'esercizio - Numero dei membri del personale più rilevante	-	-	-	1
5	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti in periodi precedenti che sono stati versati nel corso dell'esercizio - Importo complessivo	-	-	-	19.600
Trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel corso dell'esercizio					
6	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel corso dell'esercizio - Numero dei membri del personale più rilevante	-	-	-	-
7	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel corso dell'esercizio - Importo complessivo	-	-	-	-
8	Di cui versati nel corso dell'esercizio	-	-	-	-
9	Di cui differiti	-	-	-	-
10	Di cui trattamenti di fine rapporto versati nel corso dell'esercizio non considerati nel limite massimo dei bonus	-	-	-	-
11	Di cui l'importo più elevato riconosciuto a una singola persona	-	-	-	-

Modello EU REM3: remunerazione differita

	a	b	c	d	e	f	EU-g	EU-h
Remunerazione differita e soggetta a mantenimento	Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta per periodi di prestazione precedenti	Di cui importi che maturano nel corso dell'esercizio	Di cui importi che matureranno negli esercizi successivi	Importo della correzione delle performance, effettuata nell'esercizio, sulla remunerazione differita che sarebbe dovuta maturare nel corso dell'esercizio	Importo della correzione delle performance, effettuata nell'esercizio, sulla remunerazione differita che sarebbe dovuta maturare in successivi anni di prestazione	Importo complessivo delle correzioni effettuate nel corso dell'esercizio dovute a correzioni implicite ex post (ossia variazioni di valore della remunerazione differita dovute alle variazioni dei prezzi degli strumenti)	Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta prima dell'esercizio, effettivamente versato nel corso dell'esercizio	Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta per il precedente periodo di prestazione che è stata maturata ma è soggetta a periodi di mantenimento
1	Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	-	-	-	-	-	-	-
2	In contanti	-	-	-	-	-	-	-
3	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	-	-	-	-	-	-	-
4	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	-	-	-	-	-	-	-
5	Altri strumenti	-	-	-	-	-	-	-
6	Altre forme	-	-	-	-	-	-	-
7	Organo di amministrazione - funzione di gestione	-	-	-	-	-	-	-
8	In contanti	-	-	-	-	-	-	-
9	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	-	-	-	-	-	-	-
10	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	-	-	-	-	-	-	-
11	Altri strumenti	-	-	-	-	-	-	-
12	Altre forme	-	-	-	-	-	-	-
13	Altri membri dell'alta dirigenza	-	-	-	-	-	-	-
14	In contanti	-	-	-	-	-	-	-
15	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	-	-	-	-	-	-	-
16	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	-	-	-	-	-	-	-
17	Altri strumenti	-	-	-	-	-	-	-
18	Altre forme	-	-	-	-	-	-	-
19	Altri membri del personale più rilevante	-	-	-	-	-	-	-
20	In contanti	19.600	19.600	-	-	-	-	-
21	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	-	-	-	-	-	-	-
22	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	-	-	-	-	-	-	-
23	Altri strumenti	-	-	-	-	-	-	-
24	Altre forme	-	-	-	-	-	-	-
25	Importo totale	19.600	19.600	-	-	-	-	-



Modello EU REM4: remunerazione di 1 milione di EUR o più per esercizio

	EUR	a Membri del personale più rilevante che hanno una remunerazione elevata ai sensi dell'articolo 450, lettera i), del CRR.
1	Da 1 000 000 a meno di 1 500 000	-
2	Da 1 500 000 a meno di 2 000 000	-
3	Da 2 000 000 a meno di 2 500 000	-
4	Da 2 500 000 a meno di 3 000 000	-
5	Da 3 000 000 a meno di 3 500 000	-
6	Da 3 500 000 a meno di 4 000 000	-
7	Da 4 000 000 a meno di 4 500 000	-
8	Da 4 500 000 a meno di 5 000 000	-
9	Da 5 000 000 a meno di 6 000 000	-
10	Da 6 000 000 a meno di 7 000 000	-
11	Da 7 000 000 a meno di 8 000 000	-
x	Da ampliare, se del caso, qualora siano necessarie ulteriori fasce di pagamento.	-

Modello EU REM5: informazioni sulla remunerazione del personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante)

		a	b	c
		Remunerazione dell'organo di amministrazione		
		Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione - funzione di gestione	Totale organo di amministrazione
1	Numero complessivo dei membri del personale più rilevante			
2	Di cui membri dell'organo di amministrazione	12	2	14
3	Di cui altri membri dell'alta dirigenza			
4	Di cui altri membri del personale più rilevante			
5	Remunerazione complessiva del personale più rilevante	1.680.391	1.519.162	3.199.553
6	Di cui remunerazione variabile	-	172.117	172.117
7	Di cui remunerazione fissa	1.680.391	1.347.045	3.027.436

9. INFORMATIVA SULLE ATTIVITÀ VINCOLATE E NON VINCOLATE (ART.18 REG 2021/637)
Informativa Qualitativa

La Banca ha posto in essere limitate operazioni che comportano il vincolo di attività di proprietà e sono relative all'emissione di assegni circolari, ai pool a garanzia presso la Banca d'Italia e alle garanzie prestate a fronte della partecipazione al mercato "MTS Repo". Le attività date in garanzia sono esclusivamente titoli di debito classificati nel portafoglio "hold to collect" e "hold to collect and sell", principalmente titoli di stato.

Informativa Quantitativa

Modello EU AEI: attività vincolate e non vincolate

	Valore contabile delle attività vincolate		Fair value (valore equo) delle attività vincolate		Valore contabile delle attività non vincolate		Fair value (valore equo) delle attività non vincolate	
	010	di cui EHQLA ed HQLA nozionalmente ammissibili 030	040	di cui EHQLA ed HQLA nozionalmente ammissibili 050	060	di cui EHQLA ed HQLA 080	090	di cui EHQLA ed HQLA 100
10 Attività dell'ente che pubblica l'informativa	847.138	722.475			3.956.893	650.677		
30 Strumenti rappresentativi di capitale	-	-	-	-	64.092	-	-	-
40 Titoli di debito	822.425	722.475	822.203	722.441	781.051	650.677	762.879	647.774
50 di cui obbligazioni garantite	-	-	-	-	-	-	-	-
60 di cui cartolarizzazioni	-	-	-	-	-	-	-	-
70 di cui emessi da amministrazioni pubbliche	722.475	722.475	722.441	722.441	650.677	650.677	647.774	647.774
80 di cui emessi da società finanziarie	99.950	-	99.761	-	115.170	-	115.104	-
90 di cui emessi da società non finanziarie	-	-	-	-	15.204	-	-	-
120 Altre attività	24.713	-	-	-	3.111.750	-	-	-

Modello EU AE2: garanzie reali ricevute e titoli di debito di propria emissione

		Valore equo delle garanzie reali ricevute o dei titoli di debito di propria emissione vincolati		Non vincolati	
		di cui EHQLA ed HQLA nozionalmente ammissibili		di cui EHQLA ed HQLA	
		010	030	040	060
130	Garanzie reali ricevute dall'ente che pubblica l'informativa				
140	Finanziamenti a vista				
150	Strumenti rappresentativi di capitale				
160	Titoli di debito				
170	di cui obbligazioni garantite				
180	di cui cartolarizzazioni				
190	di cui emessi da amministrazioni pubbliche				
200	di cui emessi da società finanziarie				
210	di cui emessi da società non finanziarie				
220	Prestiti e anticipazioni diversi dai finanziamenti a vista				
230	Altre garanzie reali ricevute				
240	Titoli di debito di propria emissione diversi da obbligazioni garantite o cartolarizzazioni proprie				
241	Obbligazioni garantite e cartolarizzazioni di propria emissione non ancora costituite in garanzia				
250	TOTALE DELLE GARANZIE REALI RICEVUTE E DEI TITOLI DI DEBITO DI PROPRIA EMISSIONE	847.138	722.441		



Modello EU AE3: fonti di gravame

		Passività corrispondenti, passività potenziali o titoli concessi in prestito	Attività, garanzie reali ricevute e titoli di debito di propria emissione diversi da obbligazioni garantite e cartolarizzazioni, vincolati
		010	030
10	Valore contabile delle passività finanziarie selezionate	65.721	35.097



10. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE

Informativa Qualitativa

La politica di gestione del rischio di tasso d'interesse sul banking book della Banca è volta ad una sana e prudente gestione del rischio, tale da assicurare l'ottimizzazione degli obiettivi di rischio/rendimento in coerenza con il Risk Appetite Framework definito internamente. Tali obiettivi sono perseguiti mantenendo uno sbilancio tendenzialmente contenuto e all'interno dei massimali definiti nei Regolamenti in materia di assunzione dei rischi finanziari.

In particolare, nell'ambito del portafoglio bancario, il rischio tasso ed il rischio prezzo sono concentrati all'interno del portafoglio HTCS "hold to collect and sell" e del portafoglio HTC "hold to collect". In particolare il portafoglio HTCS è costituito in via più che rilevante da Titoli di Stato domestici a tasso variabile con scadenza medio/breve e, in misura residuale, si evidenziano posizioni in titoli di stato a tasso fisso e in obbligazioni bancarie domestiche.

Il rischio di tasso di interesse che la Banca sostiene relativamente al proprio portafoglio bancario deriva principalmente dall'attività caratteristica esercitata in qualità di intermediario impegnato nel processo di trasformazione delle scadenze e nasce, in particolare, dallo sbilancio tra poste dell' attivo e del passivo in termini di importo, scadenza, durata finanziaria e tasso.

Sono fonti di rischio di tasso di interesse da *fair value* l'emissione di prestiti obbligazionari a tasso fisso, l'erogazione di mutui e impieghi commerciali a tasso fisso e la raccolta mediante conti correnti a vista; costituiscono inoltre fonte di rischio di tasso di interesse da flussi di cassa l'emissione di prestiti obbligazionari a tasso variabile.

Le posizioni del portafoglio bancario sono, di norma, a tasso variabile e rappresentate da titoli di emittenti aventi un rating creditizio medio non inferiore a BBB- o equivalente (investment grade). In misura molto limitata e nel puntuale rispetto del richiamato rating medio, sono consentiti acquisti di obbligazioni sub *investment grade* con rating minimo BB-. Sono quindi modesti, in normali condizioni di mercato, i rischi relativi al tasso di interesse. Il rischio di prezzo del portafoglio è pertanto riconducibile principalmente ad un allargamento dello spread creditizio del debito governativo italiano.

Per la parte relativa al rischio prezzo, si segnalano altresì posizioni in quote di partecipazione in società quotate e non quotate il cui acquisto è, per specifica disposizione regolamentare, singolarmente e specificatamente deliberato dal Consiglio di Amministrazione. Tali posizioni sono detenute con finalità di investimento durevole.

I titoli dei portafogli HTCS e HTC possono essere impegnati a cauzione e/o a garanzia a favore di terzi ovvero come collaterale per operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea ed utilizzati per operazioni di Pronti contro termine di finanziamento con la clientela e con controparti istituzionali.

Non risultano in essere opzioni di rimborso anticipato acquistate od emesse.

I limiti agli investimenti sono stabiliti nell'ambito delle "Linee Guida e Autonomie Operative per la liquidità ed il portafoglio titoli" in allegato alla "Policy di Gestione della Liquidità" della Banca, deliberata dal Consiglio di Amministrazione, che attribuisce alla Direzione le relative deleghe operative in materia di tasso di interesse.

Oltre ai riferiti limiti operativi di tasso di interesse sono inoltre applicati limiti quantitativi di portafoglio, tra cui l'eventuale esposizione valutaria, nonché limiti qualitativi come la *duration*, la volatilità, il rating medio di portafoglio ed il rating minimo degli emittenti.

Il controllo dei vari limiti, volto alla valutazione ed alla misurazione delle diverse tipologie di rischio, è in capo al Servizio Risk Management & Compliance, che in tale ambito provvede anche all'informativa relativa all'eventuale evoluzione del rischio di tasso di interesse; il monitoraggio dei rischi è effettuato con frequenza giornaliera e si avvale di indicatori deterministici quali la volatilità del portafoglio sia per singola esposizione che nel suo complesso. Quotidianamente vengono prodotti specifici report che forniscono tutte le informazioni (tra cui *duration*, volatilità, prezzi, rendimenti, plus/minusvalenze ecc.) necessarie alla gestione del portafoglio ed al relativo controllo dei rischi; tali elaborati sono forniti alla Direzione della Banca, alla Direzione Finanza, ed agli organismi di controllo interno.

Il monitoraggio delle soglie statuite dal RAF in ambito rischio di tasso d'interesse ha cadenza mensile, sulla base delle stime gestionali effettuate dal Servizio *Risk Management* derivanti dalle informazioni prodotte dal Controllo di Gestione; con cadenza semestrale la verifica delle soglie è effettuata, invece, col supporto delle elaborazioni ufficiali prodotte dall'*outsourcer* OASI SpA che fornisce alla Banca le misurazioni dei rischi di secondo pilastro.

Informativa Quantitativa

Importi in euro

Banca Passadore & C. - Resoconto ICAAP/ILAAP (Aprile 2022)													
<i>Banca Passadore</i>		<i>Dati al: 31/12/2021</i>		Rischio Tasso Interesse: Attività Passività Ponderate						Valuta: 242 EURO UNEC.MONETARIA			
Distribuzione in fasce temporali e assorbimento patrimoniale con ipotesi di var. al ribasso (1^ percentile con floor; cella gialla quando applicato)													
FASCE DI VITA RESIDUA	CLASSE	ATTIVITA'	a) 1^ percentile con floor al ribasso (bps)	b) Duration	c) = a) * b) Coeff. di Ponderazione	ATTIVITA' PONDERATE (A)	PASSIVITA'	a) 1^ percentile con floor al ribasso (bps)	b) Duration	c) = a) * b) Coeff. di Ponderazione	PASSIVITA' PONDERATE (B)	POSIZIONI NETTE (A)-(B)	
A VISTA E A REVOCA	10	€ 1.752.309.617,00	-0,12%	0,00	0,00%	€ -	€ 1.450.381.604,85	-0,12%	0,00	0,00%	€ -	€ -	
FINO A UN MESE	35	€ 632.606.876,64	-0,15%	0,04	-0,01%	€ 37.956,41	€ 36.061.132,52	-0,15%	0,04	-0,01%	€ 2.163,67	€ 35.792,74	
DA 1 A 3 MESI	40	€ 512.551.167,15	-0,29%	0,17	-0,05%	€ 252.687,73	€ 73.247.426,04	-0,29%	0,17	-0,05%	€ 36.110,98	€ 216.576,74	
DA 3 A 6 MESI	50	€ 1.042.345.879,93	-0,37%	0,37	-0,14%	€ 1.426.971,51	€ 108.771.457,56	-0,37%	0,37	-0,14%	€ 148.908,13	€ 1.278.063,38	
DA 6 A 9 MESI	61	€ 10.316.435,31	-0,39%	0,62	-0,24%	€ 24.945,14	€ 107.872.513,56	-0,39%	0,62	-0,24%	€ 260.835,74	€ 235.890,60	
DA 9 MESI A 1 ANNO	62	€ 62.712.782,81	-0,40%	0,87	-0,35%	€ 218.240,48	€ 112.233.152,56	-0,40%	0,87	-0,35%	€ 390.571,37	€ 172.330,89	
DA 12 A 18 MESI	70	€ 29.824.374,00	-0,31%	1,24	-0,38%	€ 114.644,89	€ 320.139.666,12	-0,31%	1,24	-0,38%	€ 1.230.616,88	€ 1.115.971,98	
> 18 MESI FINO 2 ANNI	80	€ 18.941.454,00	-0,39%	1,74	-0,68%	€ 128.536,71	€ 220.166.590,12	-0,39%	1,74	-0,68%	€ 1.494.050,48	€ 1.365.513,77	
> 2 E <= 3 ANNI	160	€ 102.858.281,32	-0,55%	2,47	-1,36%	€ 1.397.329,75	€ 1.089.678.910,23	-0,55%	2,47	-1,36%	€ 14.803.288,00	€ 13.405.958,24	
> 3 E <= 4 ANNI	170	€ 103.738.909,43	-0,68%	3,45	-2,35%	€ 2.433.714,82	€ 438.960.969,23	-0,68%	3,45	-2,35%	€ 10.298.024,34	€ 7.864.309,52	
> 4 E <= 5 ANNI	180	€ 52.323.857,41	-0,78%	4,43	-3,46%	€ 1.807.998,57	€ 438.955.266,23	-0,78%	4,43	-3,46%	€ 15.167.660,27	€ 13.359.661,70	
> 5 E <= 6 ANNI	311	€ 125.017.632,31	-0,80%	5,40	-4,32%	€ 5.400.761,72	€ -	-0,80%	5,40	-4,32%	€ -	€ 5.400.761,72	
> 6 E <= 7 ANNI	312	€ 30.310.740,69	-0,80%	6,36	-5,09%	€ 1.542.210,49	€ 14.817.194,00	-0,80%	6,36	-5,09%	€ 753.898,83	€ 788.311,66	
> 7 E <= 8 ANNI	331	€ 8.324.621,73	-0,81%	7,33	-5,94%	€ 494.257,77	€ -	-0,81%	7,33	-5,94%	€ -	€ 494.257,77	
> 8 E <= 9 ANNI	332	€ 7.079.062,19	-0,82%	8,28	-6,79%	€ 480.640,01	€ -	-0,82%	8,28	-6,79%	€ -	€ 480.640,01	
> 9 E <= 10 ANNI	333	€ 14.210.257,08	-0,82%	9,23	-7,57%	€ 1.075.517,52	€ 18.745.813,00	-0,82%	9,23	-7,57%	€ 1.418.795,60	€ 343.278,09	
> 10 E <= 15 ANNI	430	€ 25.528.496,00	-0,70%	12,06	-8,44%	€ 2.155.115,63	€ 21.094.447,00	-0,70%	12,06	-8,44%	€ 1.780.793,22	€ 374.322,42	
> 15 E <= 20 ANNI	460	€ 66.413.579,00	-0,57%	16,68	-9,51%	€ 6.314.337,44	€ 7.166.770,00	-0,57%	16,68	-9,51%	€ 681.387,82	€ 5.632.949,61	
OLTRE 20 ANNI	490	€ 15.718.754,00	-0,53%	21,18	-11,23%	€ 1.764.493,01	€ 121.468,00	-0,53%	21,18	-11,23%	€ 13.635,27	€ 1.750.857,74	
		€ 4.613.132.778,00				€ 27.070.359,58	€ 4.458.414.381,00				€ 48.480.740,59		
Esposizione al rischio di tasso di interesse: somma algebrica di tutte le posizioni nette, caso con Floor 1^ percentile; Tasso di rendimento attivo: 0,5%; Tasso di rendimento passivo: 0,5%												€ 21.410.381,00	
Affinamento impatto TLTRO												€ 1.641.827,78	
Esposizione al rischio di tasso di interesse: somma algebrica di tutte le posizioni nette con affinamento TLTRO												€ 19.768.553,23	

Distribuzione in fasce temporali e assorbimento patrimoniale con ipotesi di variazioni al rialzo (99[^] percentile)

FASCE DI VITA RESIDUA	CLASSE	ATTIVITA'	a) 99 [^] percentile al rialzo (bps)	b) Duration	c) = a) * b) Coeff. di Ponderazione	ATTIVITA' PONDERATE (A)	PASSIVITA'	a) 99 [^] percentile al rialzo (bps)	b) Duration	c) = a) * b) Coeff. di Ponderazione	PASSIVITA' PONDERATE (B)	POSIZIONI NETTE (A)-(B)
A VISTA E A REVOCATA	10	€ 1.752.309.617,00	0,01%	0,00	0,00%	€ -	€ 1.450.381.604,85	0,01%	0,00	0,00%	€ -	€ -
FINO A UN MESE	35	€ 632.606.876,64	0,01%	0,04	0,00%	€ 2.530,43	€ 36.061.132,52	0,01%	0,04	0,00%	€ 144,24	€ 2.386,18
DA 1 A 3 MESI	40	€ 512.551.167,15	0,06%	0,17	0,01%	€ 52.280,22	€ 73.247.426,04	0,06%	0,17	0,01%	€ 7.471,24	€ 44.808,98
DA 3 A 6 MESI	50	€ 1.042.345.879,93	0,09%	0,37	0,03%	€ 347.101,18	€ 108.771.457,56	0,09%	0,37	0,03%	€ 36.220,90	€ 310.880,28
DA 6 A 9 MESI	61	€ 10.316.435,31	0,08%	0,62	0,05%	€ 5.116,95	€ 107.872.513,56	0,08%	0,62	0,05%	€ 53.504,77	-€ 48.387,81
DA 9 MESI A 1 ANNO	62	€ 62.712.782,81	0,08%	0,87	0,07%	€ 43.648,10	€ 112.233.152,56	0,08%	0,87	0,07%	€ 78.114,27	-€ 34.466,18
DA 12 A 18 MESI	70	€ 29.824.374,00	0,10%	1,24	0,12%	€ 36.982,22	€ 320.139.666,12	0,10%	1,24	0,12%	€ 396.973,19	-€ 359.990,96
> 18 MESI FINO 2 ANNI	80	€ 18.941.454,00	0,20%	1,74	0,35%	€ 65.916,26	€ 220.166.590,12	0,20%	1,74	0,35%	€ 766.179,73	-€ 700.263,47
> 2 E <= 3 ANNI	160	€ 102.858.281,32	0,31%	2,47	0,77%	€ 787.585,86	€ 1.089.678.910,23	0,31%	2,47	0,77%	€ 8.343.671,42	-€ 7.556.085,56
> 3 E <= 4 ANNI	170	€ 103.738.909,43	0,39%	3,45	1,35%	€ 1.395.807,03	€ 438.960.969,23	0,39%	3,45	1,35%	€ 5.906.219,84	-€ 4.510.412,81
> 4 E <= 5 ANNI	180	€ 52.323.857,41	0,44%	4,43	1,95%	€ 1.019.896,63	€ 438.955.266,23	0,44%	4,43	1,95%	€ 8.556.116,05	-€ 7.536.219,42
> 5 E <= 6 ANNI	311	€ 125.017.632,31	0,50%	5,40	2,70%	€ 3.375.476,07	€ -	0,50%	5,40	2,70%	€ -	€ 3.375.476,07
> 6 E <= 7 ANNI	312	€ 30.310.740,69	0,54%	6,36	3,43%	€ 1.040.992,08	€ 14.817.194,00	0,54%	6,36	3,43%	€ 508.881,71	€ 532.110,37
> 7 E <= 8 ANNI	331	€ 8.324.621,73	0,57%	7,33	4,18%	€ 347.811,02	€ -	0,57%	7,33	4,18%	€ -	€ 347.811,02
> 8 E <= 9 ANNI	332	€ 7.079.062,19	0,60%	8,28	4,97%	€ 351.687,81	€ -	0,60%	8,28	4,97%	€ -	€ 351.687,81
> 9 E <= 10 ANNI	333	€ 14.210.257,08	0,63%	9,23	5,81%	€ 826.312,24	€ 18.745.813,00	0,63%	9,23	5,81%	€ 1.090.050,28	-€ 263.738,04
> 10 E <= 15 ANNI	430	€ 25.528.496,00	0,71%	12,06	8,56%	€ 2.185.903,00	€ 21.094.447,00	0,71%	12,06	8,56%	€ 1.806.233,12	€ 379.669,88
> 15 E <= 20 ANNI	460	€ 66.413.579,00	0,81%	16,68	13,51%	€ 8.973.005,83	€ 7.166.770,00	0,81%	16,68	13,51%	€ 968.287,96	€ 8.004.717,87
OLTRE 20 ANNI	490	€ 15.718.754,00	0,81%	21,18	17,16%	€ 2.696.678,00	€ 121.468,00	0,81%	21,18	17,16%	€ 20.838,81	€ 2.675.839,19
		€ 4.613.132.778,00				€ 23.554.730,92	€ 4.458.414.381,00				€ 28.538.907,52	
Esposizione al rischio di tasso di interesse: somma algebrica di tutte le posizioni nette, caso 99 [^] percentile; Tasso di rendimento attivo: 0,5%; Tasso di rendimento passivo: 0,5%												-€ 4.984.176,60
Affinamento impatto TLTRO												€ 1.021.005,56
Esposizione al rischio di tasso di interesse: somma algebrica di tutte le posizioni nette con affinamento TLTRO												-€ 3.963.171,05

Esposizione Finale: MAX[(Esposizione 1[^] Perc. Valute Rilevanti + Non Rilevanti); (Esposizione 99[^] Perc. Valute Rilevanti + Non Rilevanti)] Nota: Esposizioni <0 Ponderate al 50%											€ 19.768.553,23	
											Raggr. Val. Non Rilev.	€ 1.128.918,13
											TOTALE ESPOSIZIONE	€ 20.897.471,36
											2) FONDI PROPRI (2)	€ 249.104.274,00
											3) INDICE DI RISCHIOSITA' (1) / 2):	8,39%

Le metodologie di misurazione del rischio di tasso per l'elaborazione dei dati al 31 dicembre 2021 sono state aggiornate, con il supporto dell'*outsourcer* OASI SpA, secondo quanto disposto dal regolatore con il 38° aggiornamento della circolare Banca d'Italia n.285/2013. La Banca determina il capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse utilizzando l'algoritmo semplificato proposto nella citata circolare, in termini di riduzione del valore economico aziendale a fronte di ipotetici scenari di variazione dei tassi, sulla base di fattori di ponderazione *standard* associati alle previste fasce temporali.

Il modello di calcolo dell'esposizione al rischio tasso in condizioni ordinarie predisposto dall'*outsourcer*, in coerenza con quanto previsto dall'Allegato C della circolare 285/2013, fa riferimento alle variazioni annuali dei tassi di interesse registrati in un periodo di osservazione di 6 anni considerando alternativamente il 1° percentile (ribasso) e il 99° percentile (rialzo).

L'esposizione complessiva al rischio di tasso, come sopra misurata, risulta pari a € 20.897.471,36 con un indice di rischiosità del 8,39% (a fronte di una soglia regolamentare del 20%). Anche gli scenari di *stress* sono stati oggetto delle modifiche metodologiche sopra richiamate e sono stati definiti secondo quanto indicato dagli Orientamenti EBA 2018/02 in materia di gestione del rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione; per la relativa misurazione, pertanto, sono valutati i sei scenari indicati dal regolatore (*shift* parallelo di +/- 200 bps, *steepener shock*, *flattener shock*, *shock up/down* dei tassi a breve). In relazione alle esposizioni al 31/12/2021, in nessun caso viene superata la soglia di *early warning* del 15% del capitale di classe I.



11. MORATORIE CONCESSE E NUOVE EROGAZIONI SOGGETTE A SCHEMI DI GARANZIA PUBBLICA NEL CONTESTO COVID-19 (EBA/GL/202/07)

Le tabelle che seguono contengono le informazioni richieste dagli orientamenti EBA/GL/2020/07 relativi agli obblighi di informativa al pubblico sulle esposizioni oggetto di misure applicate alla luce della crisi Covid-19 con riferimento al 31 dicembre 2021.

Modello 1. Informazioni su prestiti e anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative

La sospensione del pagamento delle rate di mutuo può essere richiesta in sola quota capitale o intera rata.

Nel corso del periodo di sospensione maturano interessi al tasso contrattualmente stabilito e la scadenza finale del finanziamento/mutuo viene prorogata per un periodo pari alla durata della sospensione richiesta. Nel caso di sospensione dell'intera rata, alla ripresa dell'ammortamento del finanziamento/mutuo, gli interessi, maturati al tasso contrattuale sul debito residuo in essere all'atto della sospensione e per il periodo complessivo della sospensione stessa, vengono addebitati contestualmente alle scadenze delle rate secondo il piano di ammortamento già concordato. Nel caso di sospensione della sola quota capitale, invece, gli interessi vengono pagati alle scadenze originariamente stabilite.

Per le PMI è stata resa disponibile:

- ai sensi del Decreto Cura Italia, la sospensione del pagamento delle rate di mutuo fino al 30 giugno 2021, scadenza successivamente prorogata al 31 dicembre 2021 come sospensione in sola quota capitale (opzione disponibile solo per le imprese che alla data di entrata in vigore del Decreto Legge Sostegni bis risultavano già ammesse alle misure di sostegno previste dall'Art. 56 comma 2 del Decreto Legge 18/2020);
- ai sensi dell'Accordo ABI la sospensione delle rate fino a 12 mesi (fino a 9 mesi complessivi per le richieste pervenute dopo il 30 settembre 2020 ed entro il 31 marzo 2021).

L'Accordo ABI è stato temporaneamente esteso anche alle grandi imprese.

Per i privati:

- ai sensi del Decreto Cura Italia, nel caso di mutuo prima casa, è prevista la possibilità di sospensione delle rate fino a 18 mesi, facendo domanda al "Fondo di solidarietà per i mutui per l'acquisto della prima casa" (c.d. Fondo Gasparrini), tale misura è stata prorogata fino al 31/12/2022;
- ai sensi dell' "Accordo ABI – Associazioni dei Consumatori in tema di sospensione della quota capitale dei mutui garantiti da ipoteca su immobili e dei finanziamenti chirografari a rimborso rateale" si può chiedere ed ottenere una moratoria delle rate fino a 12 mesi (per le richieste pervenute dopo il 30 settembre 2020 fino a 9 mesi).

Modello 2. Disaggregazione dei prestiti delle anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative per durata residua delle moratorie

		a	b	c	d	e	f	g	h	i
		Numero di debitori	Valore contabile lordo							
			Di cui: moratorie legislative	Di cui: scadute	Durata residua della moratoria					
					<= 3 mesi	> 3 mesi <= 6 mesi	> 6 mesi <= 9 mesi	> 9 mesi <= 12 mesi	> 1 anno	
1	Prestiti e anticipazioni per i quali è stata offerta una moratoria	638	129.210	-	-	-	-	-	-	-
2	Prestiti e anticipazioni soggetti a moratoria (concessa)	638	129.210	83.681	129.210	128.338	475	398	-	-
3	di cui: a famiglie		35.477	15.770	35.477	35.087	390	-	-	-
4	di cui: <i>garantiti da beni immobili residenziali a titolo di garanzia reale</i>		31.250	13.408	31.250	30.920	330	-	-	-
5	di cui: a società non finanziarie		88.454	67.400	88.454	87.971	85	398	-	-
6	di cui: <i>a piccole e medie imprese</i>		76.103	65.761	76.103	75.620	85	398	-	-
7	di cui: <i>garantiti da beni immobili non residenziali a titolo di garanzia reale</i>		34.655	28.638	34.655	34.655	-	-	-	-

Per le imprese, in applicazione del Decreto Cura Italia, sono state sospese le rate per il periodo dal 1° aprile al 30 giugno 2021, scadenza prorogata al 31 dicembre 2021; ai sensi dell'Accordo ABI, invece, è stata prevista la possibilità di richiedere la moratoria del mutuo fino a 12 mesi, fino a 9 mesi per le richieste pervenute dopo il 30 settembre 2020 ed entro il 31 marzo 2021.

Al 31 dicembre 2021 non risultano più in essere moratorie EBA compliant, questo sia per la ripresa dei pagamenti che per il venire meno, in relazione alle moratorie ancora in essere al 31/12, delle condizioni per le quali le stesse possano essere considerate conformi ai requisiti EBA. Le moratorie non più EBA compliant sono ora rappresentate come scadute, al pari di quelle che effettivamente hanno terminato il periodo di sospensione.

Per i privati, con il Decreto Cura Italia, sono state ampliate le possibilità di accedere al “Fondo di solidarietà per i mutui per l'acquisto della prima casa” (c.d. Fondo Gasparini) per ottenere una moratoria fino a 18 mesi; in alternativa ed anche per finanziamenti non destinati all'acquisto della prima casa, è stato reso possibile richiedere, ai sensi dell'“Accordo ABI – Associazioni dei Consumatori in tema di sospensione della quota capitale dei mutui garantiti da ipoteca su immobili e dei finanziamenti chirografari a rimborso rateale” la sospensione/moratoria fino a 12 mesi (fino a 9 mesi per le richieste pervenute dopo il 30 settembre 2020 e fino al 31 marzo 2021).

Modello 3. Informazioni su nuovi prestiti e anticipazioni soggetti a schemi di garanzia pubblica di nuova applicazione introdotti in risposta alla crisi Covid-19

		Valore contabile lordo	Importo massimo della garanzia che può essere considerato	Valore contabile lordo	
			di cui: oggetto di misure di «forbearance»	Garanzie pubbliche ricevute	Afflussi nelle esposizioni deteriorate
1	Nuovi prestiti e anticipazioni soggetti a schemi di garanzia pubblica	176.756	851	135.289	450
2	di cui: a famiglie	10.558			-
3	di cui: garantiti da beni immobili residenziali a titolo di garanzia reale	174			-
4	di cui: a società non finanziarie	163.738	791	135.289	450
5	di cui: a piccole e medie imprese	121.437			450
6	di cui: garantiti da beni immobili non residenziali a titolo di garanzia reale	12.111			-

Al fine di assicurare la necessaria liquidità e garantire la continuità delle imprese colpite dall'epidemia COVID-19, il Decreto n.23 dell'8 aprile 2020 e s.m.i. ha ampliato le possibilità di ricorso a finanziamenti garantiti dallo Stato.

I finanziamenti delle imprese possono beneficiare della garanzia del **Fondo centrale di garanzia PMI** e di quella di **Sace S.p.A.**

I finanziamenti di seguito riportati sono, per la maggior parte, garantiti dal Fondo Centrale di Garanzia PMI e, per un importo marginale, da Sace; sono *in bonis*, ad eccezione di tre sole posizioni di cui, alla data di riferimento, due sono a sofferenza e una posizione è classificata come scaduta deteriorata.

La garanzia del Fondo può variare dall'80 al 100% (ridotta al 90%) dell'esposizione ed è concessa a:

- micro, piccole e medie imprese ;



- imprese che abbiano il 25% o più del capitale o dei diritti di voto detenuti direttamente o indirettamente da un ente pubblico.

Per il dettaglio delle tipologie di finanziamenti garantiti si rimanda alla sezione dedicata “Emergenza Sanitaria Covid-19” accessibile dalla *Home Page* del sito www.bancapassadore.it.